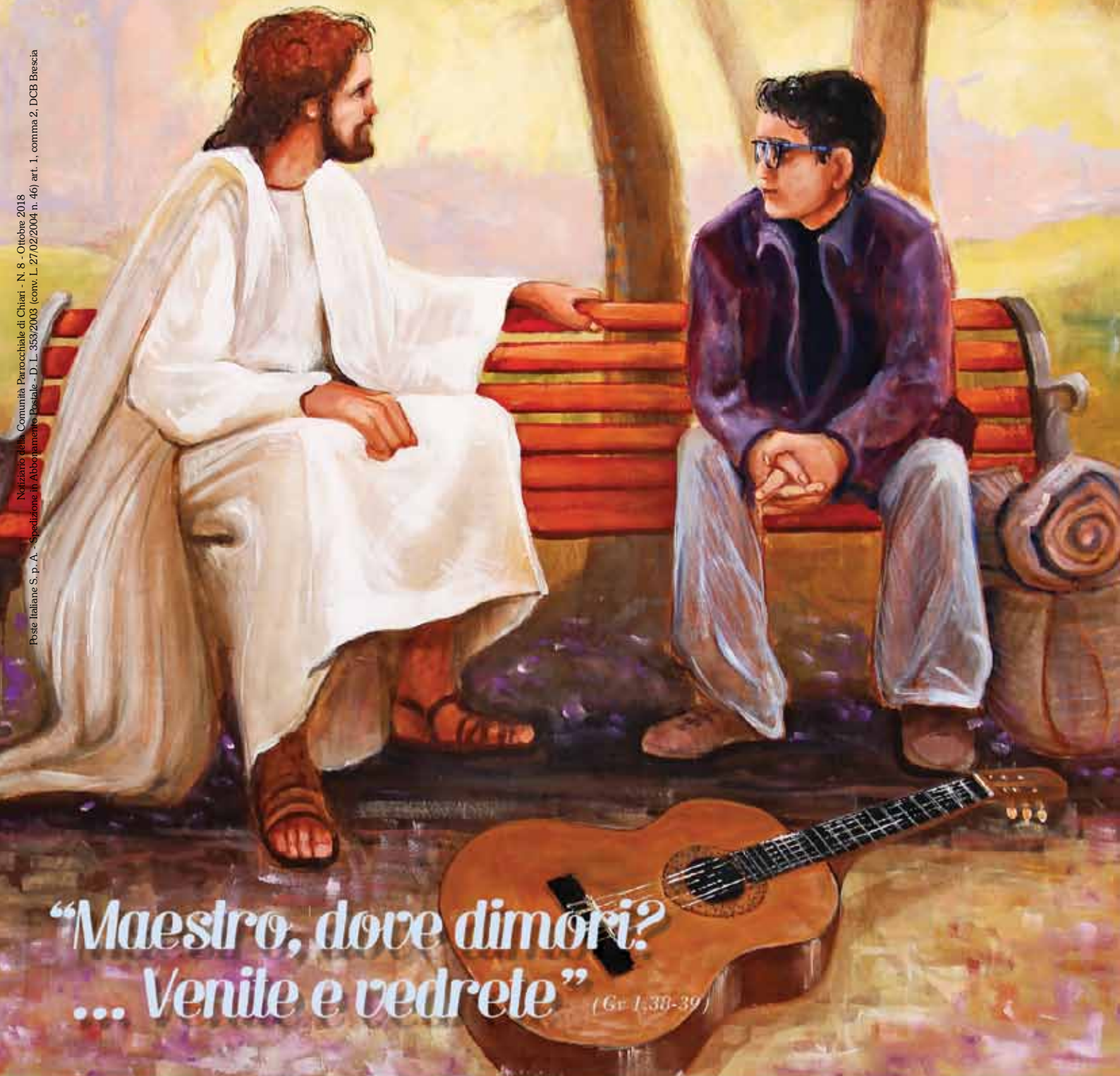


l'Angelo



*“Maestro, dove dimori?
... Venite e vedrete”* (Gv 1,38-39)

- LA PAROLA DEL PARROCO**
3 *Il saluto del nuovo parroco*
- VITA DELLA PARROCCHIA**
4 *Il prete ama l'uomo perché è immagine di Dio*
5 *"Maestro, dove abiti? Venite e vedrete"*
8 *Giornata missionaria mondiale*
- ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
10 *"Il denaro non sia un idolo"*
- VITA DELLA PARROCCHIA**
11 *Papa Martino V a Chiari*
12 *Papa Paolo VI è santo*
13 *La santità nelle parole di Papa Paolo VI*
- PASTORALE GIOVANILE**
14 *Il bello del vivere*
15 *Proposte delle Suore Dorotee per l'anno 2018- 2019*
16 *Sentirsi a casa con Gesù*
17 *Quarantesimo Piccola Accademia di Musica*
- QUADERNI CLARENSI**
18 *Le fontane, patrimonio sconosciuto*
- SPORT**
19 *GSA Chiari Badminton*
- YOUMORE**
20 *Ho messo il cuore in ordine in Italia*
21 *L'esperienza di Amanda*
22 *SVE: un'esperienza piena di emozioni*
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
24 *AIDO; Confratelli*
- FRAZIONI**
25 *Saluto del Santellone a don Fabio*
26 *San Giovanni: una storia lunga cinquant'anni*
28 *Il grazie riconoscente a Monsignor Prevosto*
29 *Festa di San Bernardo*

In copertina

Gesù dialoga con un giovane

WALTER CHIARI, 2017

L'Angelo di questo mese di Ottobre ci porta nel cammino del Sinodo dei giovani e già la copertina ci richiama a questo.

Preghiamo con le parole di Papa Francesco per il Sinodo:

"Signore Gesù,

la tua Chiesa in cammino con il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose, aiutati a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.

Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

Amen."

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Ottobre 2018

Anno XXVIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Rosario Verzeletti

Redazione e collaboratori
 Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,
 Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,
 Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
 de L'Angelo sarà
 disponibile il 3 novembre**

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di novembre si consegna entro il 15 ottobre

Il saluto del nuovo prevosto

«Cari fratelli e sorelle...».

Così iniziano di solito i saluti che un parroco rivolge ai propri parrocchiani. Ma anche, **cari concittadini clarensi**, che oggi non siete meno presenti in questo saluto d'inizio del mio apostolato tra voi.

Non ci conosciamo ancora ma, come dice uno spot pubblicitario, «l'attesa è già un piacere» di ciò che tutti ci auguriamo potrà succedere di buono e di bello negli anni a venire. Quali sentimenti mi accompagnano in questo tempo?

Non è difficile immaginarli: timore, gratitudine e desiderio!

Timore prima di tutto, perché dovrò succedere a Mons. Rosario che di me è stato maestro in seminario ed esempio di vita in un servizio umile e generoso nella Chiesa di Brescia. A lui prima di tutti il mio grazie.

Gratitudine perché vedo in questa nuova destinazione ministeriale tutta la stima (immeritata) del nostro Vescovo Pierantonio nei miei confronti. Spero con tutte le mie forze di non deluderlo, affidandomi, come lui stesso mi ha suggerito, al Signore.

Desiderio di incontrarvi giorno dopo giorno, nella pazienza dell'ascolto reciproco, ma soprattutto nella condivisione di quei valori che da secoli il Vangelo di Gesù Cristo, inin-

terrottamente, ci chiede di trasformare in vita vissuta: vita di fede, cammini di speranza, opere di amore.

Non conosco né la realtà civile né la realtà parrocchiale di Chiari, motivo per cui vengo privo di alcun pregiudizio o, peggio ancora, saccente volontà di «mettere a posto» le cose che non vanno. Mi metto in fila, come l'ultimo arrivato, per imparare dalla vostra passata e presente storia di cittadini operosi quale potrà essere il mio generoso contributo al nostro progresso e civile e religioso di questa benemerita città.

Gli inizi saranno lenti, ma necessari, per una reale comprensione di ciò che insieme sarà giusto e doveroso affrontare negli anni a venire, che esige sempre il rispetto delle persone, dei ruoli, delle competenze di tutti coloro che operano e opereranno al nostro bene comune sia in campo civile che religioso e del volontariato.

Una cosa posso chiedervela subito?

Pregate per me!

Perché possa essere sempre un sacerdote di Cristo, che un giorno, voltandosi indietro, non abbia a rimpiangere nulla di ciò che ha fatto e soprattutto di ciò che è stato.

Mi conforta, nell'avvicinarsi della data del mio ingresso tra voi, la presenza disponibile e generosa dei sacerdoti miei primi collaboratori, dei Salesiani, delle suore Ancelle e Dorotee, dei tanti volontari che nelle diverse associazioni, gruppi, fondazioni e movimenti si adoperano a rendere viva, bella e attraente la pastorale della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita e delle sue amate



e curate Chiese sussidiarie. Ci aspetta (mi auguro) un lungo cammino da percorrere insieme, che diventerà luminoso nella misura in cui sapremo apprezzare l'apporto di ciascuno, la mano fraterna di chi incoraggia il percorso, la forza del perdono che lenisce le ferite.

Quello che mi aspetta solo il Signore lo può sapere!

Ma, di certo, non sarò mai da Lui abbandonato a navigare da solo e poiché «Se il Signore non costruisce la casa il costruttore fatica invano», metto nelle sue mani tutto quello che vorrà offrirmi a sua lode sapendo che, come dice il salmista: «... Tu vedi l'affanno e il dolore; tutto Tu guardi e prendi nelle tue mani». (Sl.10,35)

A presto.

Don Gian Maria
prevosto



Il prete ama l'uomo perché è immagine di Dio

Intervista con don Gian Maria Fattorini, nuovo prevosto di Chiari

Si parcheggia in una bella piazza illuminata che fa da palcoscenico alla scenografica facciata della Chiesa di San Giovanni Battista. Poco più avanti, a fianco della ben conservata torre medievale, ci si avvia per una salita un poco buia. A metà la casa del parroco. È un bel paese Adro, immerso nel verde della Franciacorta e non lontano dal lago. Non sarà difficile sentirne la nostalgia. Don Gian Maria Fattorini ha viso aperto e sorriso travolgente. Non disdegna il dialetto. È uno di noi. Sarà il nostro nuovo prevosto, arriverà probabilmente in novembre, spe-

riamo in una giornata ancora calda e luminosa per accoglierlo come i clarensi sanno fare.

È contento di venire a Chiari?

Contento sì, ma timoroso. Vengo da una realtà relativamente piccola, mentre la parrocchia di Chiari è molto più grande e composta; sarò il successore di un sacerdote importante che è stato mio insegnante e a cui voglio bene. Sarebbe sbagliato se mi accostassi a questa nuova esperienza senza un po' di timore...

A Chiari c'è ancora grande rispetto per le tradizioni, anche le più



antiche, e si cerca tenacemente di mantenerle e riproporle. Che cosa ne pensa?

Sono completamente d'accordo. Non ha senso buttar via quanto i nostri padri e i nostri nonni hanno costruito con caparbia e fatica.

Ci racconta come avviene l'investitura di un nuovo parroco, che a Chiari sarà prevosto e Monsignore? È ancora di moda l'obbedienza?

Diciamo che sì, di obbedienza si tratta, ma di una sorta di obbedienza guidata, accompagnata. Sorride.

È come quando vuoi far cadere una pera dall'albero, ci devi lavorare un po', girarci attorno alcune volte, finché non ti rimane in mano.

Dapprima ti chiedono di riflettere sull'esperienza che stai vivendo: ormai sei lì da un po' di tempo... forse è ora di provare un impegno più grande... presto ce ne sarà l'opportunità...

Tu dapprima dici di no, come si trattasse di un gioco delle parti.

Tempo dopo, magari a una festa importante come quella del patrono, il Vicario diocesano ti viene a trovare senza preavviso... e capisci subito che cosa

vuole anche se non ti chiede nulla... Passa altro tempo e ti chiama il Vescovo: è una chiamata interlocutoria, ma la pressione aumenta; dopo qualche tempo ne arriva un'altra. E a quel punto devi dire di sì, anche se credi - e lo dici - di sentirti inadeguato.

«Ci penserà il Signore» è la disarmante risposta. Così accetti, con una punta di entusiasmo e un'altra di timore, come ho detto poc'anzi.

Che studi ha fatto, don Gian Maria, per diventare sacerdote? E come fu accolta in famiglia la sua vocazione?

Ho fatto i tradizionali studi di teologia che si compiono in seminario. I nonni erano agricoltori, mio padre guardiano notturno a Milano e mia madre casalinga. A Urago d'Oglio avevamo il fiume, le rogge, i boschi, i funghi, i pesci, gli uccelli... ho passato un'infanzia bellissima. La mia famiglia non ha accettato facilmente la mia scelta ed io in qualche modo mi sentivo un eroe per aver superato quel momento così complicato e difficile. Molti anni più tardi scoprii che, invece, molti miei compagni erano stati assai più eroici di me.



Lei ha un'età in cui la maggioranza delle persone ha soltanto il pensiero della pensione e del riposo, se non è riuscita ad andarci prima, magari in età ancor giovane. Dove trova la volontà per assumere un incarico che sicuramente sarà complesso e impegnativo?

Ho sessantacinque anni, buona salute, desiderio di fare, desiderio di dare. I preti non vanno in pensione a 65 anni. Ci vanno a 75, a 77, forse anche a ottant'anni in futuro. Non conta l'anagrafe se ci si sente giovani nel cuore.

Ha già qualche progetto per la nostra parrocchia? Che cosa si aspetta dai clarensi?

Ogni cosa a suo tempo. Mi piacerebbe, però, che la gente si conoscesse, si salutasse quando si incrocia per strada, che anche un motivo futile fosse un'occasione d'incontro. Che un piccolo gesto fosse motivo di amicizia. Non mi piace l'anonimato, mi fa paura il passare inosservato, e questo riguarda sia me che gli altri. Ho un cane a cui voglio molto bene: sarò contento se qualcuno mi fermerà anche solo per chiedermi come sta.

Ecco, ho paura dell'anonimato in una realtà così grande, perché da lì nasce l'indifferenza, e scompaiono la solidarietà, l'amicizia, la partecipazione.

Parliamo un po' di internet, di social-media...

Si tratta di mezzi molto potenti che spesso non vengono usati nel modo giusto. Da un lato hai la possibilità di rintracciare un documento in ogni parte del mondo, di trovare e sviluppare un

pensiero, di comunicare in un modo impensabile fino a qualche anno fa. Dall'altro c'è il rischio di un'esagerata semplificazione: bello o brutto, bianco o nero, denigrare senza costruire. Si usa Internet come una sorta di Bignami, di un riassunto.

Di futuro...

Credo che ogni generazione abbia in sé le risorse e gli antidoti per vivere il suo tempo e affrontarne le sfide. Noi della generazione di metà Novecento abbiamo vissuto il passaggio dal mondo agricolo a quello industriale, adesso si sta passando dal mondo industriale a quello tecnologico-virtuale.

È vero, le chiese si svuotano, ma c'è comunque una religiosità diversa. Un senso del religioso che non si manifesta più come cinquant'anni fa, ma che è ben chiaro e visibile: nel rispetto dell'altro, nel senso del bello, dell'ordine, nella difesa del creato. A ragazzi che appaiono troppo ingenui e non attrezzati per vivere il loro tempo noi dobbiamo dare dei segni, degli esempi. Perché sembra che condividano tutto ma poi, per ciascuno di loro, viene il tempo delle scelte.

Che cosa diciamo a un ragazzo che pensa al sacerdozio? E alla sua famiglia?

Talvolta la famiglia è rispettosa, se non felice, della scelta. E allora lo sostiene pur mettendolo davanti alle inevitabili difficoltà e al massimo lo invita a prepararsi un "piano B", come si usa dire oggi.

Altre volte la famiglia è contraria ed è portata a pensare che la vita del prete – e ancor più della suora



– sia una vita infelice. Potremmo dire che lo è, se la rapportiamo ai "principi" che oggi ci propone la televisione. E se ci uniamo la solitudine e alcuni valori non condivisi, dobbiamo ammettere che un po' difficile lo è davvero. Bisogna, se è vera vocazione, tirar fuori il coraggio.

E rispetto alla sua, di vocazione?

Una volta il sacerdote era accompagnato da una bella immagine. Gli veniva riconosciuto un ruolo autorevole.

Oggi non è più così.

Oggi tutto quello che fai viene messo in discussione. Talvolta ci si sente sospettati.

Anche qui va di nuovo tirata in ballo la televisione, dove il prete è psicologo, investigatore, assistente so-

ciale, ma mai uomo di Dio. C'è molta filantropia, ma il prete non è filantropo. Il prete ama l'uomo perché è immagine di Dio.

Dunque, come i suoi predecessori Mons. Gazzoli e Mons. Verzeletti le piace incontrare le persone, conoscerle ciascuna per nome e salutarle; come Mons. Ferrari mette Dio, la Verità e la Carità che non cambiano, al centro della sua vita; come Mons. Zanetti ha gli occhi che brillano quando racconta di un suo ragazzo che ha intrapreso la strada del sacerdozio. Come San Francesco di Sales vuol essere ottimista e aperto al dialogo con tutti.

Può bastare.

Allora ci vediamo a Chiari.

Ci vediamo a Chiari.

Roberto Bedogna



“Maestro, dove abiti? Venite e vedrete.”

(Gv 1,38-39)

Carissimi Clarensi, mentre il periodo estivo sta per concludersi, giunti a ottobre, siamo invitati a rivolgere lo sguardo verso il futuro, meglio, verso un nuovo anno pastorale nella nostra comunità parrocchiale. Continuo per voi e per me le riflessioni che ci portano a vivere da vicino il Sinodo prossimo, di questo mese: **I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.**

Vorrei quindi invitarvi in questo mese a fissare lo sguardo su Gesù, Maestro e Signore della nostra vita, mediante le parole registrate nel Vangelo di Giovanni:

**Maestro, dove abiti?
Venite e vedrete**

(Gv 1,38-39).

È stato emanato l'**Instrumentum Laboris**, che è la guida al realizzarsi del Sinodo dei giovani. Questo documento si articola in tre parti.

La prima parte tratta delle sfide e delle opportunità dei giovani nel mondo odierno; la seconda della fede e della vocazione, del discernimento e dell'accompagnamento dei giovani; la terza delle attività formative e pastorali della Chiesa.

I giovani si definiscono “Chiesa giovane”, che non sta di fronte o in opposizione alla Chiesa degli adulti, ma dentro l'unico popolo di Dio, come lievito nella pasta. Essi esprimono fiducia nella Chiesa e grande attesa nei confronti dei pastori. Vogliono essere protagonisti del rinnovamento ecclesiale in atto,

per contribuire a edificare una Chiesa più evangelica e partecipativa, più coraggiosa e missionaria.

Sono da tener presenti, anche alla luce della dichiarata santità del papa Paolo VI del 14 ottobre prossimo, il documento di papa Francesco **Gaudete et Exultate**: esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, e della **Lettera pastorale** del Vescovo Pierantonio Tremolada per l'anno pastorale che inizia: “Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità”.

Il piano di Dio

Le scene di chiamata del Signore sono tra le pagine più vive ed impressionanti della Bibbia. Ci rivelano Dio nella sua maestà e nel suo mistero, e l'uomo in tutta la sua verità: nella sua paura e nella sua generosità, nelle sue possibilità di resistenza e di accettazione. Ogni uomo, per il fatto stesso di essere al mondo, è in stato di “vocazione”. Attraverso le vie misteriose degli eventi umani più ordinari e oscuri, Dio lo chiama all'esistenza per un suo particolare progetto di amore.

La vocazione infatti, come l'esistenza, è sempre una chiamata personale.

Dio non costruisce gli uomini in serie, sopra una comune catena di montaggio; non usa lo stesso stampo per due persone; parla e si rivolge a ciascuno personalmente. Scoprire la propria vocazione mediante un discernimento serio,

metodico, puntuale, significa scoprire il progetto di vita che Dio ha su ciascuno di noi, perché l'iniziativa è sempre di Dio: “Parla, perché il tuo servo ti ascolta” (1 Samuele, 10). “Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà” (salmo 39). Approfondire l'iniziativa preveniente del Dio vivente porta con sé tutto un cammino di interiorizzazione e di scoperta progressiva delle esigenze spirituali e morali della propria vocazione: “O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. **Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!**” (1 Cor 6,19-20). Viviamo in un'epoca di grandi trasformazioni, nella quale tramontano rapidamente ideologie che sembravano dover resistere a lungo all'usura del tempo e nel mondo si vanno ridisegnando confini e frontiere. L'umanità si ritrova spesso incerta, confusa e preoccupata, ma la Parola di Dio, che chiama, non tramonta; percorre la storia e, nel mutare degli eventi, resta stabile e luminosa. “La fede della Chiesa è fondata su Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo: ieri, oggi e sempre” (cfr Eb 13,8). A Cristo essa rimanda, perché a Lui siano rivolte le domande sgorganti dal cuore umano di fronte al mistero della vita e della morte. Da Lui solo, infatti, si possono ricevere risposte per le scelte varie e personali, che non illudono né deludono.

Ogni vocazione è servizio

Un tratto fondamentale con cui viene presentata la vocazione nella Bib-



bia è che **la chiamata di Dio è sempre legata a una missione, a un servizio ai fratelli.** Il chiamato è uno che collabora con Dio nella realizzazione del grande progetto di salvezza che Dio ha nei riguardi del mondo. Accanto alla vocazione personale c'è quindi la vocazione di un popolo per la salvezza di tutte le nazioni. Il nuovo popolo di Dio viene ad essere oggi la Chiesa.

A capo di questo popolo di chiamati c'è Gesù, chiamato a realizzare il progetto di Dio, del Regno; in lui tutti gli uomini possono accedere alla condizione filiale e sono liberati dal peccato; in lui tutti gli uomini diventano collaboratori di Dio nel compimento del suo disegno di salvezza; attorno a lui, come pietra angolare, si organizza la riuscita della vita umana e cristiana nella sua pienezza.

Il papa san Giovanni Paolo II in occasione della XII giornata mondiale della gioventù a Parigi nel 1997 ebbe a dire ai giovani: “Carissimi giovani, come i primi discepoli, seguite Gesù! Non abbiate paura di avvicinarvi a Lui, di varcare la soglia della sua casa, di parlare con Lui faccia a faccia, come ci si intrattiene con un amico. Non abbiate paura della vita nuova che Egli vi offre con il suo Vangelo: lui stesso vi dà

la possibilità di accoglierla e di metterla in pratica, con l'aiuto della sua grazia e il dono del suo Spirito". **"Venite e vedrete"** dice Gesù.

Prosegue ancora il papa: "In questo mondo voi siete chiamati a vivere la fraternità, non come utopia, ma come possibilità reale; in questa società siete chiamati a costruire, come veri missionari di Cristo, la civiltà dell'amore". Gesù vive in mezzo a noi con la sua Parola, nell'Eucaristia e nella attuazione del suo comandamento dell'amore, della fraternità; ci chiama quindi a dare un contributo generoso e responsabile per edificare continuamente la Chiesa come famiglia, luogo di dialogo e di reciproca accoglienza, spazio di pace, di misericordia e di perdono.

Progetto personale come risposta a Dio

Passato il facile ottimismo di una scienza risoltrice di tutti i problemi che agitano la società, oggi l'uomo si coglie in un insieme di relazioni che lo costringono ad assumere un ruolo che forse non vorrebbe. Si trova in un sistema che tenta di strumentalizzarlo per assoggettarlo ad un modo di vivere in cui la persona è un pezzo, magari inutile, di un immenso e inarrestabile movimento.

Ad un tale uomo, il parlare di un piano divino nei suoi riguardi non può non suscitare difficoltà e perplessità. Il problema nasce se si pensa ancora la vocazione come un qualcosa di esterno alla persona, che si aggiunge ad essa. Vocazione è la stessa persona in quanto deve autorealizzarsi, cioè costruire la propria identità; vocazione è fedel-

tà a se stessi, impegnandosi a realizzare un progetto di vita secondo valori autentici. Quindi ogni persona, in quanto chiamata ad "essere", è vocazione.

Questo divenire della persona non è autonomo ed assoluto: è Dio che lo chiama ad essere. Questo appello di Dio che invita ad essere attraverso i valori, si svolge in un dialogo continuo dell'uomo con Dio. In questo confronto ogni persona scopre progressivamente il proprio progetto, quello che deve divenire. Dio non si stanca di chiamare a collaborare: uomini e donne, poveri e deboli; li invita a lasciare la famiglia, la nazione, la loro stessa vita, per diventare strumenti di amore di Dio per l'uomo: san Francesco d'Assisi, san Giovanni Bosco, madre Teresa di Calcutta, santa Teresa di Lisieux, sono stati chiamati da Dio prima che dall'uomo.

Questa chiamata non è intimistica. La vocazione si fonda sulle doti personali e sulla tensione che la persona scopre tra le necessità della comunità umana e il progetto che la società deve realizzare. In questa tensione la persona trova la sua vocazione. Una autentica vocazione, infine, non allontana mai dal mondo: sta in esso come una forza; implica una dimensione di impegno umano, culturale, sociale. Esprime una testimonianza, ma anche muove la stessa comunità umana verso la realizzazione di una comunione più grande.

Secondo il Vangelo di Giovanni, come era stato annunciato, Giovanni Battista venne per rendere testimonianza alla luce e la sua testimonianza è questa: **Ecco l'Agnello di Dio.**

Accettarla significa seguire e cercare Gesù e far scattare in una specie di reazione a catena la stessa testimonianza. Se il primo e il terzo elemento caratterizzano esternamente una vocazione, il **cercare Gesù**, completato dall'andare da lui, dal vedere dove abita, dal fermarsi con lui e dal vedere la sua gloria, caratterizza esperienzialmente una vocazione in un continuo approfondimento di fede.

Alcune domande

Nel lavoro dell'anno pastorale trascorso nel Consiglio Pastorale e alla luce dei documenti e dell'ascolto vissuto nascono alcune domande che sembrano di certo accompagnare bene le nostre riflessioni sui giovani e la fede. Non è che per capire i giovani sia necessario ascoltarli di più, evitando di interpretare la loro fede alla luce di schemi formali e precostituiti? Non è che la loro educazione religiosa, anziché essere progettata come un "vaccino", da inoculare prima possibile e una volta per sempre, debba essere pensata come un cammino progressivo da accompagnare delicatamente per tutta la vita? Non è che tendiamo ancora a pensare la fede più come una serie di pratiche e di concetti piuttosto che come un incontro personale con Gesù dal quale nasce, con consapevolezza e libertà, un modo di vivere più autentico? Non è che nella pastorale siamo ancora più impegnati a gestire spazi e a organizzare eventi e percorsi comunitari anziché favorire l'incontro personale e l'ascolto reciproco, in tutti i luoghi nei quali quotidianamente viviamo?

In realtà, avremmo tutti

e facilmente a disposizione un eccellente modello di pastorale: **Gesù, che era davvero un maestro** nell'incontrare le persone e ascoltarle, per rianimare la loro libertà e la loro vita.

Proposte

Mi piace invitare i giovani alle riflessioni e agli incontri sulla Parola di Dio, la "lectio biblica", e che abbiano a dedicarsi alla vita sociale e alla vera ed autentica politica per un bene comune, a dedicarsi agli altri, i poveri, i bisognosi, e che siano protagonisti in gruppi ed associazioni di volontariato e a portare un contributo notevole e significativo alla vita ecclesiale della comunità parrocchiale e nel riscoprire la validità di una corresponsabilità dei laici e dei giovani soprattutto.

È giunto il tempo: "i giovani accompagnino la Chiesa, la Parrocchia".

Alle ragazze e alle giovani vorrei additare **la figura e l'ideale di vita di Sant'Angela Merici**, al fine di considerare la possibilità di scelta vocazionale di vita, avendo anche l'esempio delle Figlie di Sant'Angela presenti nella comunità di Chiari, ove storicamente stanno facendo tanto bene nella catechesi, nella liturgia e nella dedizione generosa di vita nella sua quotidianità.

Con questo mi sento di augurare a tutti, alle famiglie e ai giovani un buon anno pastorale 2018-2019, invocando la benedizione di Dio per mezzo di san Paolo VI e dei Patroni, i Santi Faustino e Giovita, con la protezione della Vergine Maria, Madre della Chiesa e nostra e Regina della famiglia.

**don Rosario,
prevosto emerito**

Insieme ai giovani portiamo il Vangelo a tutti

Giornata Missionaria Mondiale 2018
Messaggio del Santo Padre Francesco



Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio.

Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (*Let. enc. Redemptoris missio*, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato.

L'occasione del Sinodo che celebreremo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.

La vita è una missione

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è

la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (*Esort. ap. Evangelii gaudium*, 273).

Vi annunciamo Gesù Cristo

La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (*cf. Mt 10,8; At 3,6*), può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e

della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (*cf. 1 Cor 1,17-25*) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (*cf. Gv 3,16*). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (*cf. 2 Cor 5,14*). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».

Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missio-

ne di portare il Vangelo a tutti. Voi state sboccando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro.

E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore.

All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (*cf. Ct 8,6*). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che,



Created by Pressfoto - Freepik.com

lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli “estremi confini della terra”, verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr Mt 28,20; At 1,8). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita. Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore. Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente “navigabili”. Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr Lc 9,23-25). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria vocazione.

Testimoniare l'amore
 Ringrazio tutte le realtà ecclesiali che vi permettono di incontrare personalmente Cristo vivo nella sua Chiesa: le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le comunità religiose, le svariate espressioni di servizio missionario. Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i “più piccoli” (cfr Mt 25,40), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani. Queste esperienze ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri. Queste forme lodevoli di servizio missionario temporaneo sono un inizio fecondo e, nel discernimento vocazionale, possono aiutarvi a decidere per il dono totale di voi stessi come missionari. Da cuori giovani sono nate le Pontificie Opere Missionarie, per sostenere

l'annuncio del Vangelo a tutte le genti, contribuendo alla crescita umana e culturale di tante popolazioni assetate di Verità. Le preghiere e gli aiuti materiali, che generosamente sono donati e distribuiti attraverso le POM, aiutano la Santa Sede a far sì che quanti ricevono per il proprio bisogno possano, a loro volta, essere capaci di dare testimonianza nel proprio ambiente. Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Mi piace ripetere l'esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno

di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (Incontro con i giovani, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018). Cari giovani, il prossimo ottobre missionario, in cui si svolgerà il Sinodo a voi dedicato, sarà un'ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra. A Maria Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa di Gesù Bambino, al beato Paolo Manna, chiedo di intercedere per tutti noi e di accompagnarci sempre.

DAL VATICANO,

20 MAGGIO 2018

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

FRANCESCO



Created by Pressfoto - Freepik.com

«Il denaro non sia un idolo»

Intervista rilasciata da Sua Santità
al quotidiano economico "Il Sole 24 Ore"

Il direttore del giornale, Guido Gentili, inizia l'intervista citando un antico proverbio africano: "Se vuoi andare veloce vai solo, ma se vuoi andare lontano vai insieme".

Questa la risposta del Pontefice:

"Questo proverbio esprime una verità; il singolo può essere bravo, ma la crescita è sempre il risultato dell'impegno di ciascuno per il bene della comunità. Infatti le capacità individuali non possono esprimersi al di fuori di un ambiente comunitario favorevole, dal momento che non si può pensare che il risultato raggiunto sia semplicemente la somma delle singole capacità. Dico questo non per mortificare i singoli o per non riconoscere i talenti di ciascuno, ma per aiutarci a non dimenticare che nessuno può vivere isolato o indipendente dagli altri. La vita sociale non è costituita dalla somma delle individualità, ma dalla crescita di un popolo.

Vedere l'umanità come un'unica famiglia è il primo modo per essere inclusivi. Noi siamo chiamati a vivere insieme e a fare spazio per accogliere la collaborazione di tutti. Se ci guardiamo attorno con il cuore aperto non ci sfuggono le tante, tantissime storie di sostegno, di vicinanza, attenzione, di gesti di gratuità, toccando con mano che la solidarietà si estende sempre più.

Se la comunità in cui viviamo è la nostra famiglia, diventa più semplice evitare la competizione per ab-

bracciare l'aiuto reciproco. Come succede nelle nostre famiglie di appartenenza, dove la crescita vera, quella che non crea esclusi o scarti, è il risultato di relazioni sostenute dalla tenerezza e dalla misericordia, non dalla smania di successo e dall'esclusione strategica di chi ci vive accanto.

La scienza, la tecnica, il progresso tecnologico possono rendere più veloci le azioni, ma il cuore è esclusiva della persona per immettere un supplemento di amore nelle relazioni e nelle istituzioni.

Innanzitutto voglio precisare la mia idea sugli scarti. Come ho scritto nell'*Evangelii Gaudium*, non si tratta semplicemente del fenomeno conosciuto come azione di sfruttamento e oppressione, ma di un vero e proprio fenomeno nuovo. Con l'azione dell'esclusione colpiamo, nella sua stessa radice, i legami di appartenenza alla società cui apparteniamo, dal momento che in essa non si viene semplicemente relegati negli scantinati dell'esistenza, nelle periferie, non veniamo privati da ogni potere, bensì siamo sbattuti fuori.

Chi viene escluso non è sfruttato, ma completamente rifiutato, cioè considerato spazzatura, avanzo, quindi spinto fuori dalla società. Non possiamo ignorare che un'economia così strutturata uccide perché mette al centro e obbedisce solo al denaro: quando la persona non è più al centro, quando fare soldi diventa l'obiettivo primario e unico siamo al di fuori dell'etica e si costru-

iscono strutture di povertà, schiavitù e di scarti. L'attuale centralità dell'attività finanziaria rispetto all'economia reale non è casuale: dietro a ciò c'è la scelta di qualcuno che pensa, sbagliando, che i soldi si fanno con i soldi.

I soldi, quelli veri, si fanno con il lavoro. È il lavoro che conferisce la dignità all'uomo, non il denaro. La disoccupazione che interessa diversi Paesi europei è la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro, perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro. E questo non va bene.

Lottiamo tutti insieme perché al centro ci siano piuttosto la famiglia e le persone, e si possa andare avanti senza perdere la speranza. La distribuzione e la partecipazione alla ricchezza prodotta, l'inserimento dell'azienda in un territorio, la responsabilità sociale, il welfare aziendale, la parità di trattamento salariale tra uomo e donna, la coniugazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, il rispetto dell'ambiente, il riconoscimento dell'importanza dell'uomo rispetto alle macchine e il riconoscimento del giusto salario, la capacità d'innovazione sono elementi importanti che tengono viva la dimensione comunitaria di un'azienda.

I migranti oggi rappresentano una grande sfida per tutti. I poveri che si muovono fanno paura specialmente ai popoli che vivono nel benessere. Eppure non esiste futuro pacifico per l'umanità se non nell'accoglienza della diversità, nella solidarietà, nel pensare all'umanità come una sola famiglia. L'Europa ha bisogno di speranza e di futuro. L'apertura, spinti dal vento della speranza, alle nuove sfide poste dalle migrazioni può aiutare alla costruzione di un mondo in cui non si parla solo di numeri o istituzioni ma di persone. Per queste persone che fuggono dalla miseria e dalla fame, molti imprenditori e altrettante istituzioni europee, cui non mancano genialità e coraggio, potranno intraprendere percorsi d'investimento, nei loro Paesi, in formazione, dalla scuola allo sviluppo di veri e propri sistemi culturali e soprattutto in lavoro. Investimento in lavoro: che significa consegnare a quelle persone la dignità del lavoro e al loro Paese la capacità di tessere legami sociali positivi in grado di costruire società giuste e democratiche. Solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al disinteresse e alla globalizzazione dell'indifferenza".

a cura di a.p.



Papa Martino V a Chiari

Don Luigi Rivetti nel suo opuscolo sulla basilica clarense di Santa Maria Maggiore scrive: "Una prima ricostruzione o ristauo di questa chiesa si ebbe nel 1418: in quest'anno, e precisamente il giorno 20 ottobre, reduce dal concilio di Costanza, ove erasi finalmente estinto lo scisma d'occidente, Papa Martino V col seguito di undici cardinali entrava in Chiari accolto dai due Malatesta e da un popolo esultante. Si stava appunto lavorando alla chiesa di Santa Maria e, pregatone certo dal Prevosto e dai Reggenti del Comune, il Papa dettava da Chiari una bolla in data «Clariss XIII kal. novembris M.CCCC.XVIII [20 ottobre 1418]» colla quale accordava grazie spirituali a quanti visitassero la chiesa di Santa Maria e concorressero con offerte al ristauo della medesima".

E il 12 marzo 1923 lo storico clarense faceva murare nella chiesa una lapide da lui dettata a ricordo di questo avvenimento:

AD PERPETVAM REI MEMORIAM
DIE XX OCTOBRIS
ANNI M CCCC XVIII
E CONCILIO CONSTANTIAE
REVERTENS
MARTINVS V PONT(ifex)
MAX(imus)
COMITANTIBVS
XI CARDINALIBVS
CLARIVM INGREDIEBATUR
OBVIANTIBVS PANDVLPHO
ET CAROLO DE MALATESTIS
PLAVDENTE OMNI POPVLO
INDVLGENTIASQVE
LARGIEBATVR
CVIQVE VISITANTI
HANC ECCLESIAM
STIPEMQVE OFFERENTI
PRO EIVSDEM RESTAVRATIONE

[A perpetuo ricordo dell'avvenimento. Il giorno 20 ottobre 1418, il papa Martino V, di ritorno dal Concilio di Costanza, accompagnato da

undici cardinali, entrava in Chiari accolto da Pandolfo e Carlo Malatesta in mezzo al popolo esultante e concedeva l'indulgenza a chiunque visitasse questa chiesa e offrisse un obolo per il suo ristauo].

Nell'Archivio storico della parrocchia di Chiari è inoltre conservato un importante documento: la pergamena che riporta il messaggio di papa Martino V ai generosi clarensi che avessero concorso al ristauo della basilica di santa Maria Maggiore.

La bolla di Martino V, appunto! Sei secoli ci separano da quell'avvenimento, unico nella storia della nostra città: la visita di un pontefice. Si è così pensato di promuovere un'azione di memoria in cui si potranno ascoltare brevi e interessanti comunicazioni storiche intervallate da musica d'organo. E si potrà ammirare la bolla di Martino V esposta per la circostanza. Per chi ha a cuore la storia della nostra città è un'occasione da non perdere.

Mino Facchetti



1418 – 2018 Papa Martino V a Chiari

Azione di memoria
Sabato 20 ottobre
ore 20.45
Basilica di Santa Maria
Maggiore in Chiari

Interverranno:
Fausto Formenti
Mino Facchetti
Elevazioni musicali a cura di
Maurizio Scalvini



Paolo VI è Santo

La vita

Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia.

Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale.

Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità.

È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà nel 1933.

Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari.

Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista

Montini è creato cardinale da Papa Giovanni XXIII.

Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e il 29 settembre apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965. Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace. Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975.

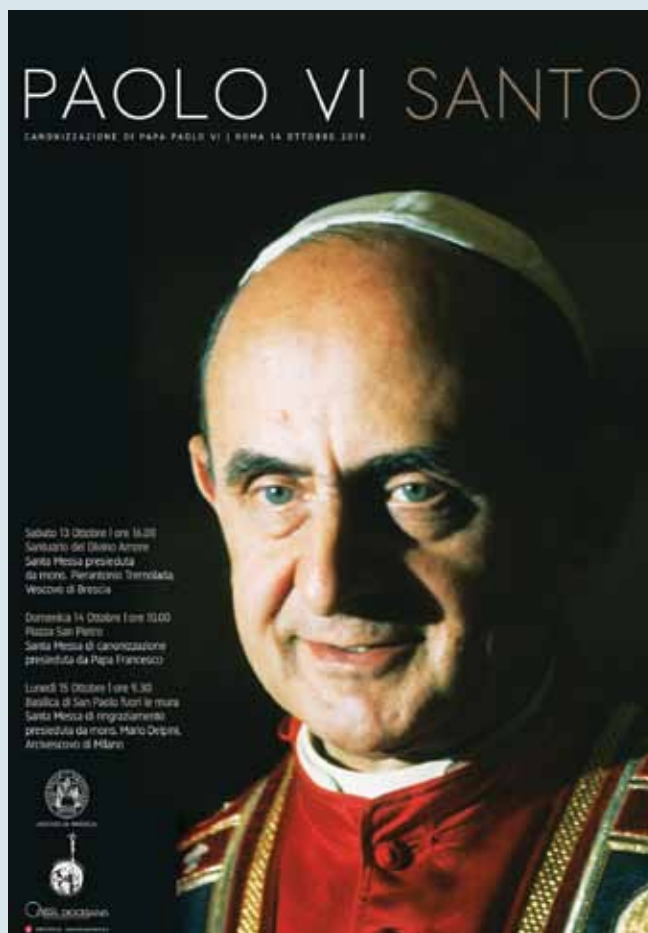
Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assi-



ste alla messa in suffragio dello statista assassinato e pronuncia una solenne preghiera.

Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo.

a cura di don Fabio



radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre
trasmissioni
registrate
negli studi
della radio

DOMENICA

Il Clarondino
ore 12.15

Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

**Lente di
ingrandimento**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

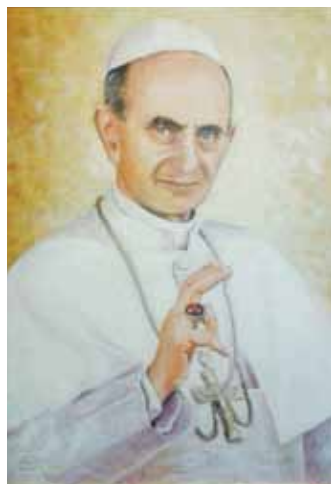
VENERDÌ

**Chiari nei
quotidiani**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La Santità nelle parole di Papa Paolo VI

**Udienza generale di mercoledì
16 marzo 1966**



Il dovere della Santità

Diletti Figli e Figlie!

Al saluto, che vi abbiamo ora rivolto, facciamo seguire una parola. Ma quale parola possiamo dire ai Nostri visitatori di questo mercoledì, quando vediamo che la maggior parte di essi è costituita da alunni di scuole elementari? Perché Noi avremmo delle cose molto belle da dire, ma cose molto grandi e molto alte. Sono le cose che il Concilio ecumenico ci ha insegnate, e che ci sembrano degne d'essere particolarmente ricordate, perché riguardano tutti i figli della Chiesa, tutti i fedeli, e specialmente quelli che credono d'essere poco considerati nella Chiesa, i Laici; e perciò poco obbligati ad ascoltarne la voce. Invece, come tutti saprete, ha riservato ai fedeli-laici – cioè quelli che non appartengono al Clero o a qualche Famiglia religiosa – messaggi meravigliosi, primo quello della dignità del Laico, in quanto essere umano, e, ancor più, in quanto cristiano, citta-

dino del regno di Dio, figlio adottivo di Dio, fratello di Cristo e vivente, per virtù dello Spirito Santo, come membro della Chiesa, corpo mistico di Cristo. Dignità: ma non è tutto. Il Concilio, cioè la voce della Chiesa, voce antica e nuova, aggiunge un altro messaggio meraviglioso, anche questo per i Laici: quello della santità.

Santità per i Laici? È mai possibile? Forse la santità sarà riservata per alcuni, per quei fedeli molto devoti, molto zelanti, molto buoni. No: la santità – state attenti! – è proposta a tutti! Grandi e piccoli, uomini e donne, è proposta come possibile! Anzi come doverosa! La santità, diciamo con gioia e con stupore, la santità per tutti!

Vediamo di farci un poco capire dai fanciulli che oggi abbiamo davanti. Siete stati battezzati? Sì; e allora siete cristiani. Un cristiano deve essere un buon cristiano, o un cristiano cattivo? È certo: dev'essere un buon cristiano. Un buon cristiano: fino a quale età? Fino a dieci anni? No, sempre. Anche quando diventa giovane? Quando va soldato? Quando va al lavoro? Quando si sposa? Sì, è chiaro, un cristiano dev'essere sempre un buon cristiano. Può essere infedele? No, si chiama «fedele»! Può essere mediocre, insignificante, vile? No, un cristiano dev'essere perfetto, sincero, forte, buono, veramente buono. Così deve



essere. Altrimenti sarebbe come dire: un ragazzo dev'essere sano, o malato? Sano, si sa. Debole, o forte? Forte, si sa. Bravo, o ignorante e buono a nulla? Bravo! Laborioso, o fannullone? Laborioso! Onesto, o disonesto? Onesto! Bugiardo, o sincero? Sincero, è chiaro. Cioè la vita, sia quella naturale e sia quella religiosa, dev'essere piena e perfetta.

E come si chiama la vita perfetta d'un cristiano; come si chiama? Si chiama santità! Ogni cristiano dev'essere un vero cristiano, un perfetto cristiano, perciò ogni cristiano dev'essere santo!

Ma allora, voi domanderete, che cosa è questa santità?

Figliuoli carissimi: la risposta è piuttosto difficile; ma voi forse la capite subito: occorrono due cose per fare la santità: la grazia di Dio e la buona volontà. Avete voi queste due cose? Sì? Allora siete santi!

Intendiamoci: la santità è unica: consiste nell'essere uniti a Dio, vitalmente, mediante la carità; ma si realizza in tante forme diverse, e anche in tante misure diverse. È diversa la bontà, cioè la santità, d'un bambino dalla bontà d'una persona adulta; è diversa la bontà d'un uomo da quella di una donna; la bontà d'un soldato è diversa da quella, per così dire, d'un malato, o d'un

vecchio! Ogni condizione di vita ha le sue virtù particolari. Ogni persona, possiamo dire, ha la sua propria maniera di realizzare la santità, a seconda delle proprie attitudini e dei propri doveri. Ma quello che dobbiamo ricordare è questo: ognuno di noi è chiamato ad essere santo, cioè ad essere veramente buono, veramente cristiano.

È difficile? Sì e no. È difficile, se contiamo soltanto sulle nostre forze; è difficile, se ci lasciamo impaurire dagli ostacoli che certamente incontriamo, dentro e fuori di noi; è difficile, se prendiamo di mala voglia la nostra vocazione cristiana: chi vuol essere cristiano a metà, sente doppiamente il peso degli impegni cristiani.

Ma chi è coraggioso e chi pone nel Signore la sua fiducia (cioè chi prega, chi ascolta la parola del Signore e si conserva nella sua grazia) trova facile la santità, anzi la trova bella, la trova felice. Soltanto quelli che sono veramente buoni, i santi, sono felici. Dunque, figli carissimi, vi diremo: ascoltate la grande chiamata che la Chiesa del Concilio rivolge a tutti i fedeli: siete santi; dunque siate santi! Tutti, sempre! È facile! È bello! È doveroso! È degno di chi vuol essere vero uomo e vero cristiano! Così: con la Nostra Apostolica Benedizione.

a cura di don Fabio

Il bello del vivere

In ogni epoca l'uomo va alla ricerca della felicità. Spesso, però, si ritrova a inseguire qualcosa di effimero e, alla fine, rimane anche deluso. Il cristiano, invece, dovrebbe sapere che c'è qualcuno (Cristo) capace di offrire una vita piena di significato per sé e per gli altri. E, come ripete spesso il Papa, Gesù non lascia mai soli i suoi compagni di strada.

“Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità”, la prima lettera pastorale del vescovo Tremolada, è una straordinaria occasione per riflettere sulla quotidianità.

Il santo è colui che nell'ordinarietà vive, testimonia e trasmette la presenza di Gesù. Tutti sono chiamati alla santità. “Quel che rimane impresso dei santi è il loro modo di vivere.

Chi li incontra, non potrà più dimenticare le loro parole, i loro gesti, il loro atteggiamento, il tratto, lo stile, in una parola la loro testimonianza”. Quando pensiamo alla santità, siamo soliti pensare a qualcosa di impossibile. “Santità – scrive il Vescovo – è una parola che suona lontana. O, forse meglio, una parola che crea distanza.

Non che non piaccia. In molti suscita stima e rispetto. In qualcuno però anche un senso di disagio. Fa pensare ad una perfezione inarrivabile che finisce per giudicarti. Ti porta a dire: ‘Io non sarò mai così!’. Questo soprattutto per le nuove

generazioni. Per chi ha una certa età, invece, la parola “santità” richiama le statue dei patroni o di altri santi a cui si è affezionati e ai quali ci si affida volentieri. Tutto molto bello e anche molto prezioso per la nostra vita. In ogni caso, non direttamente legato a noi, alla nostra persona, al nostro cammino quotidiano”. Ma non è così: “La santità ci riguarda”.

La santità è l'altro nome della vita quando la si guarda con gli occhi di Dio. “La santità è il volto buono dell'umanità, il suo lato più bello e più vero. È l'umanità così come Dio l'ha desiderata da sempre. È l'umanità redenta in Cristo, liberata da ciò che la offende, la intristisce, la ferisce, la mortifica, la disonora; da ciò che la rende crudele, volgare, violenta. È l'umanità che vorremmo sempre incontrare, che non ci fa paura, che, al contrario, ci rallegra, ci stupisce, ci commuove, ci attrae, ci conquista. È l'umanità luminosa, avvolta nella luce del bene”.

La santità si incontra. “La si legge nei volti e ha volti differenti. La si può certo anche raccontare e anzi si ha piacere di farlo quando la si scopre. La santità, infatti, non lascia mai indifferenti. Ha una propria irresistibile forza di attrazione, un suo fascino.

Nessuno di noi sa bene cosa intende quando dice di qualcuno: ‘È un sant'uomo!’, o ‘È una santa donna!’, ma è cer-

to che è stato profondamente toccato da quello che ha visto”. L'invito a vivere da protagonisti. “La santità è il contrario di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente, opaca e ultimamente triste. È invece un'esistenza genuina, intensa, splendente e ultimamente felice. A questo siamo da sempre destinati. Ognuno di noi nasce dentro una benedizione, cioè una promessa di vita piena”.

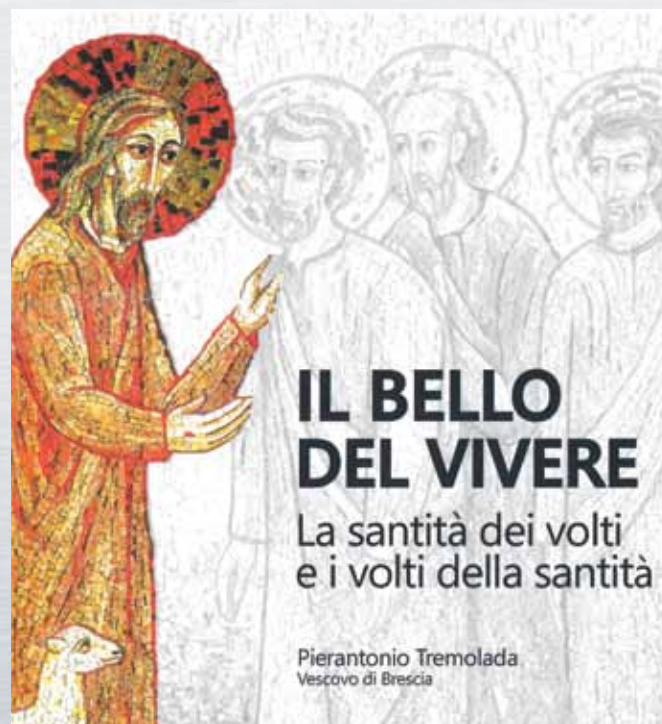
Nella Lettera non ci sono volutamente ricette precostituite, ma c'è semplicemente un tentativo di avvicinare i santi all'uomo contemporaneo.

Nel testo sono stati individuati anche alcuni testimoni (un volontario, due genitori, una madre medico, un curato e una suora operaia) che hanno raccontato in un'intervista video la loro esperienza: chi nel campo della politica e dell'attenzione agli altri, chi nella



cura, chi nel lavoro... In questo primo anno pastorale, il Vescovo esorta, quindi, le comunità a mettere al centro la preghiera come afferma il Papa nella *Gaudete et exsultate*: “Non esiste santità senza preghiera. La lettura della biografia dei santi ci consegna come costante un'esperienza intensa e profonda di orazione”.

Luciano Zanardini
(da *La Voce del Popolo*,
agosto 2018)



Il bello del vivere...

(dalla Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio Tremolada)

Esperienze estive con le ragazze Comunità Suore Dorotee da Cemmo

MARE

Salento - Torre Vado 3^a media e 1^a superiore

L'idea che ha sostenuto il nostro vivere insieme è stato lo spirito di amicizia e di collaborazione in uno stile di vita semplice e familiare. Obiettivo principale: rafforzare la crescita personale dentro un

progetto di formazione umana e cristiana.

I punti di forza del cammino sono stati desunti dall'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, alcuni in modo particolare:

Armonia relazione creato crescita Vangelo

MONTAGNA

Temù e Rifugio Bozzi scuola superiore

Un tempo breve, ma intenso... dopo la fatica, ecco la gioia di aver raggiunto le cime!

Cammino formativa a Cemmo

Giornate di amicizia vissute in fraternità.



Le nuove proposte per l'anno 2018 - 2019

CORSO DI CUCINA PER LE RAGAZZE

di terza media
a novembre,
il giovedì sera (8-15-22-29),
dalle 19 alle 21.30
presso la casa delle suore

Iscrizioni **entro il 31 ottobre**
**N.B. quanto si prepara
verrà gustato insieme!**

Informazioni:

Suore Dorotee,
referente suor Emilia
cell. 3457000458

Iscrizioni presso
la Segreteria
dell'Oratorio CG2000

GRUPPO ARTE ATTIVA E RELAZIONE

(creazione di gadgets, accessori e altro...)
Dopo l'esperienza positiva dello scorso
anno ricordiamo alle ragazze
della IV e V elementare
che gli incontri del **giovedì**,
dalle **16.30 alle 17.30**,
riprendono presso
l'Oratorio CG2000
Animatrici:
Ornella Marzani
e Valeria Righetti

MUSICANDO...

Proponiamo
un corso gratuito di chitarra
il venerdì,
dalle **16.30 alle 17.30**
in Oratorio.
Età: dagli 11 ai 13 anni

Animatrici:
Marina Zamboni
e Giorgia Festa



Sentirsi a casa con Gesù



Eccomi, sono Andrea. Clarensese, 23 anni.

E, da qualche giorno, salesiano di don Bosco.

Intanto, sono un ragazzo normalissimo. Sono stato animatore in oratorio come tanti, ho aiutato come ho potuto nella catechesi, ho partecipato alla vita della comunità, studio, uscivo con gli amici... insomma, credo di avere una vita "normale".

Ma in questa vita "normale" Dio chiama, chiama ancora oggi, chiama in modo inaspettato.

Crescendo sentivo che il mio cuore batteva in modo speciale per i giovani, fin da quando, ripensando

agli anni della scuola, è maturato in me il desiderio di diventare insegnante. Portando questo desiderio nel cuore e davanti a Dio, ho iniziato a pensare che forse la mia vita era chiamata a diventare qualcosa di diverso e di più grande delle mie aspettative. Per questo ho iniziato a camminare con la famiglia salesiana e a interrogarmi: che cosa vuoi da me, Signore?

Sono stati anni di discernimento paziente, di ascolto e di accompagnamento, e vi assicuro che dubbi e timori non sono mancati... E guardo a Maria, perché anche lei come me ha chiesto: "Com'è possibile questo?". E poi arriva il tempo della risposta: "Non temere! Nulla è impossibile a Dio!".

E viene il momento in cui ci si sente "a casa con Gesù", e anche se la prudenza umana vorrebbe progetti più a portata di mano, ho capito che il buon Dio ha in mente vie più grandi dei nostri piccoli orizzonti. E solo per una felicità più grande, più pie-

na, più duratura.

Per questo, da oggi, la mia vita è consegnata al Signore per il bene dei giovani; prenderò anch'io parte alla grande missione di don Bosco e della sua famiglia con ciò che sono.

Lotto settembre, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, dopo un anno di Noviziato, insieme ad altri nove giovani, sono diventato confratello salesiano. Inizia ora davvero una vita nuova!

A voi, comunità di Chiari, chiedo un ricordo nella



Copertina dell'Angelo agosto - settembre 2005

preghiera, perché il mio sia fedele e gioioso, almeno un po' come quello di Maria.

Vostro Andrea



Piccola Accademia di Musica: quarantesimo anno

Iniziativa per il quarantesimo anniversario

Nel 2019 ricorrerà il quarantesimo anno di attività della Piccola Accademia, fondata poi ufficialmente nel 2001. Sarà un momento di arrivo e di verifica degli obiettivi raggiunti, con la speranza che diventi uno stimolo per progettare altri e nuovi traguardi.

Per l'occasione l'Accademia organizza una serie di eventi nella città di Chiari. Oggi la "PAM" gestisce tre realtà: il coro di Voci Bianche, il coro femminile Nuova Armonia e un'avviata scuola strumentale con oltre 60 allievi.

La celebrazione degli anniversari non è di per sé un merito. È vero altresì che 40 anni di attività consecutiva senza interruzioni rappresentano un evento non comune, so-

prattutto per ricordare e possibilmente coinvolgere le tantissime persone (bimbi ed adulti) che sono stati a vario titolo coinvolti in questi anni, oltre alle persone che ci hanno prematuramente lasciato.

Collaboreranno con l'Accademia alcuni cori straordinari conosciuti in questi anni, cercando di distribuire con attenzione tutte le risorse a disposizione al fine di coinvolgere il maggior numero di appassionati del canto (speriamo soprattutto clarensi).

Per la realizzazione di questo progetto abbiamo come partner il Comune di Chiari (Assessorato alla Cultura) con il quale abbiamo condiviso sin dall'inizio le nostre intenzioni, anche mediante la realizzazione della Cittadella della Musica; La Fondazione Comunità Bresciana che ha approvato il progetto, la Comunità

Salesiana di San Bernardino (dove siamo nati e continuiamo a vivere la quotidianità) e la Parrocchia di Chiari, che ha facilitato le nostre iniziative. Le associazioni di categoria (ABMB, USCI e AGC) hanno permesso un'importante attività divulgativa degli eventi. Gli sponsor ne hanno permesso la realizzazione.

Un primo momento consiste nella realizzazione di un **video promozionale** (nelle location più significative della città di Chiari) che servirà per far conoscere la Piccola Accademia e le sue iniziative mediante i social media e, quando possibile, durante le manifestazioni organizzate.

Questi i concerti previsti nella città di Chiari.

Sabato 22 dicembre 2018
presso la Chiesa di San Bernardino,
Concerto di Natale con la partecipazione del Coro Enjoji di Milano
Sabato 23 marzo 2019

Presso la chiesa di Santa Maria Maggiore
Gemellaggio con il coro Piccoli Musici di Casazza (BG)

Sabato 11 maggio 2019
Presso la chiesa di S. Maria Maggiore o Auditorium nuovo
Concerto commemorativo con coinvolgimento delle ex coriste

Sabato 26 ottobre 2019
presso la Chiesa di S. Maria Maggiore
Rassegna corale con ospiti i cori Giovani Voci di Bassano e Cesare Pollini di Padova

Sabato 21 dicembre 2019
presso la chiesa di San Bernardino
Chiusura con il Concerto di Natale

Come prologo delle iniziative, sabato 8 settembre 2018 la Piccola Accademia è stata invitata al **Festival MI-TO** per un concerto che si è tenuto nella Sala Puccini del Conservatorio Verdi di Milano.

È stata inoltre definita una collaborazione (all'esterno del territorio clarensino) con il Corpo Bandistico Rovatese per **domenica 23 dicembre 2018** nella Città di **Rovato**, oltre alla partecipazione ai concorsi corali internazionali di Verona e Malcesine.

Piccola Accademia



L'Angelo vola sulla storia di Chiari e porta nelle nostre case pagine di *Quaderni Clarensi*. Chi volesse approfondirle può aprire in internet la pagina www.quaderniclarensi.it

Le fontane, patrimonio sconosciuto 1595 - 1978 storia di un acquedotto

Fu precisamente nel 1595 che Giovanni Maria Mellini prese l'iniziativa di realizzare l'acquedotto cittadino, costituendo un'associazione di utenti che dovevano versare una certa somma per la costruzione dell'acquedotto stesso. L'iniziativa sarà poi sviluppata e potenziata dal nobile Orazio Pischerino, podestà di Chiari, che riuscirà a portare a termine i lavori nel 1598.

A quell'epoca l'acqua proveniente dalla Seriola Vecchia non era certo potabile. A questo scopo servivano i pozzi pubblici e domestici. Tuttavia l'acquedotto che attingeva alla Vetra era un importantissimo sussidio per le necessità quotidiane: per la pulizia delle persone, per lavare la biancheria, gli abiti, le stoviglie, per irrigare gli orti e i giardini esistenti entro la cerchia delle mura e per mille altre cose.

A contropartita e a ricordo del suo raggiunto scopo Orazio Pischerino volle attribuirsi un premio: a sue spese fece costruire nella piazzetta delle Erbe una fontana pubblica, munita di una grande vasca ottagonale in marmo di Botticino, posta su due gradini. Su un lato fu scolpito lo stemma della sua famiglia, dalla parte opposta la scritta: *Oratius Pischerinus praetor*.

Sulla vasca inferiore ve ne era posta un'altra, più piccola, ornata da un gruppo in marmo verde di quattro satiri, i quali gettavano zampilli d'acqua dalle bocche; ancora più in alto si ergeva una stele sormontata da una croce in bronzo. Questo bell'ornamento ebbe vita fino al 1791. In quell'anno, forse per rendere la piazza più agibile, la fontana fu tolta di mezzo e posta sopra un pozzo pubblico, in un luogo non meglio precisato.

L'acquedotto fatto costruire dal Pischerino ebbe vita fino al 1802. Forse la manutenzione in circa due se-

coli non era stata sufficientemente curata; si che la condotta era andata in rovina e l'afflusso delle acque era tutt'altro che regolare. Si provvide allora a una vera e propria ricostruzione dell'acquedotto. Il 19 settembre 1803 iniziarono i lavori che terminarono il 10 giugno 1809. A ricordare l'avvenimento il prevosto Antonio Morcelli dettò un'epigrafe: *"L'acqua fu portata in nuova condotta il giorno 4 degli idi di giugno dell'anno 1809"*.

L'intera opera, che era costata la bellezza di 11.646,40 lire dell'epoca, non diede però i risultati che ci si attendeva: l'afflusso dell'acqua era troppo scarso e non soddisfaceva ai bisogni della cittadinanza.

Si provvide allora a una nuova modifica, prendendo l'acqua dal Ponte dei Leali, sulla vecchia strada per Cologne. Così, il 1° novembre 1826 i clarensi potevano avere, finalmente, l'acqua sufficiente a soddisfare le loro necessità.

Né mancò anche questa volta chi pensò di fare un'aggiunta, sia pur breve, all'iscrizione del Morcelli e questo fu il suo successore Paolo

Bedoschi. Con una sola riga: "calende di novembre dell'anno 1826". Da quell'epoca l'acqua ha continuato a scorrere e lo fa tuttora per un certo numero di fontane di Chiari. Purtroppo di un così interessante sistema di condutture non ci è pervenuta una pianta idrografica che ci permetta di ricostruire il percorso con le varie diramazioni.

Tuttavia il gran numero di fontane superstiti, sebbene non funzionanti, dislocate in quasi tutte le case del centro cittadino, ci permettono di ricomporre idealmente il tracciato che doveva essere assai vasto e complesso.

Mario Tabanelli,
Oreste Grassini,
Diana Federici



GSA Chiari Badminton

Nel weekend del 15/16 settembre a Chiari si è svolto il **3° Torneo Superseries**, uno dei quattro tornei nazionali più importanti dell'anno agonistico.

Sono stati due giorni intensi che, sotto la guida del G. A. Rosita Castaldo, hanno visto sui nove campi di gioco allestiti nel Centro Sportivo Comunale di Chiari, la disputa di più di 250 match tutti giocati al massimo dai 170 giocatori presenti, nonostante il caldo afoso che ha caratterizzato il weekend clarense.

Apprezzata da tutti l'organizzazione e l'accoglienza del GSA CHIARI; all'apertura del torneo il Sindaco di Chiari Massimo Vizzardi ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti.

La presenza della maggior parte dei migliori giocatori italiani ha permesso di assistere a partite spettacolari e di altissimo livello. Nella categoria Senior l'atleta delle FF.OO. Giovan-

ni Greco vince il singolare maschile avendo la meglio in due set per 23-21 21-13 su Matteo Bellucci (BC Milano), eliminati nei quarti di finale **Giorgio Gozzini** e **Diego Scalvini**.

Nel singolare femminile conquista il primo posto Camilla Taramelli (BC Milano) battendo in finale per 21-16 21-17 una sorprendente **Lucia Aceti** (GSA CHIARI), che compie il suo capolavoro battendo nei quarti la numero uno del ranking Gloria Pirvanescu (BC Milano). Per il GSA CHIARI arriva un altro argento da **Martina Moretti** che, nel doppio misto in coppia con Scafuri (Boccardo Novi), cede in finale contro la coppia numero uno Osele/Iversen (ASV Malles/CS Aeronautica).

Nel doppio femminile bronzo per la coppia Aceti/Moretti e per Giorgio Gozzini nel doppio maschile.

Nelle categorie Juniores e Under si sono distinti molti giovani che stanno mostrando giorno dopo giorno progressi nella loro crescita tecnica.

Tra gli junior, nel doppio maschile, oro per la coppia **Alessandro Gozzini** e **Alessandro Vertua**. I due clarensi conquistano anche un altro oro: Vertua nel singolo U17 e Gozzini nel misto U15 in coppia con **Claudia Longhitano**. Vertua completa le sue medaglie con un argento nel doppio misto U17 e Longhitano aggiunge al suo bottino un argento nel doppio femminile U15 e un bronzo nel singolo U17.

Molti i terzi posti conquistati dal club clarense. Tra gli junior **Mattia Albertini** nel singolo e nel doppio misto, **Marco Baroni** nel singolo e **Alice Capuzzi** nel doppio femminile. **Clarissa Tarletti** conquista il bronzo nel doppio femminile U17 e terzo posto nella stessa specialità anche nell'under 15 per **Giada Capuzzi**, **Silvia Santi** e per **Luigi Minin-**



no nel doppio maschile. Nell'under 13 due bronzi per **Paola Massetti** nel doppio femminile, nel misto e per **Sabrina Baroni** nel doppio femminile. La manifestazione si è conclusa nel pomeriggio con la cerimonia delle premiazioni alla presenza dell'Assessore Domenico Codoni. Soddisfacente il medagliere del GSA CHIARI che chiude la manifestazione con 3 ori, 4 argenti e 13 bronzi considerando l'assenza dei nazionali Passeri, Toti, Baroni e Massetti impegnati nei Campionati Europei Juniores.

Massimo Merigo



Ho messo il cuore in ordine in Italia

Ciao! Sono Biljana. Sono laureata in Lingua, letteratura e cultura italiana e serba, e interprete giurata per la lingua italiana. Quest'opportunità, per cui ringrazio la mia coordinatrice Sona Arevshatyan, è per me la realizzazione di un sogno diventato realtà. Sono estremamente felice di far parte di Erasmus+, il programma dell'Unione Europea dedicato all'educazione, formazione, gioventù e sport.

Cosa è lo SVE e qual è stato il mio ruolo.

SVE (Servizio Volontario Europeo) è un programma di volontariato internazionale finanziato dalla Commissione Europea all'interno dell'Erasmus+ con l'obiettivo di migliorare le competenze dei giovani. Il mio progetto è stato coordinato da **Youmore Morcelli Giovani**, l'Agenzia Locale Eurodesk. Il mio ruolo sostanzialmente include la promozione, sia nelle scuole sia sui social, dei progetti Erasmus+ rivolti ai giovani e della cittadinanza europea, gestire i siti web e le piattaforme sociali, scrivere, tradurre e fare la revisione di articoli che dopo pubblicavo nei siti web e nelle piattaforme. L'organizzazione del progetto *English Breakfast* e della trasmissione radiofonica, grazie alla cooperazione con *Radio Beckwith Evangelica* sul tema del volontariato.

I tre momenti più importanti in questi dodici mesi.

Del mio EVS sottolineo

rò tre momenti che per me sono stati cruciali.

Il primo è "English Breakfast" che si è svolto interamente in lingua inglese allo scopo di promuoverne lingua, cultura e letteratura. Il secondo, "A model to dream", si è svolto a dicembre 2017 a Milano, organizzato dall'Agenzia Nazionale per i Giovani. Il terzo invece è stato l'evento di Strasburgo di **EYE2018**, che si è svolto il 1° e il 2 giugno a Strasburgo e ha riunito più di ottomila giovani per discutere il futuro dell'Europa. Ringrazio con tutto il cuore la mia *mentor* Gloria Lombardo, che sempre mi ha supportato e motivato.

Cosa mi ha insegnato SVE?

Non avere aspettative specialmente quando si tratta di situazioni e di persone. Quando si parte per un viaggio con la mente aperta e pronta sia per le cose belle sia per quelle meno belle tutto diventa più facile e impariamo che non tutto dipende da noi. EVS mi ha insegnato come rispettare e capire meglio le persone che provengono dalle diverse culture. Il mondo è bello per la sua diversità.

I vote for diversity!

L'amicizia. Quella vera.

La parte più bella del mio articolo la dedico a *Justina Krauledaitė*, assolutamente l'unica persona che non mi ha fatto mai piangere dal 24 settembre 2017. Con lei ho trovato l'amicizia. Quella vera. Sono stata beata di trovare una



persona che senza bisogno di parole o gesti mi capisce. È stata con me, in discese e salite, non importa quanto impegnative erano, mai ritirandosi dalla nostra amicizia. *Justina* è il mio punto di riferimento in ufficio.

Mi ha insegnato che è sempre meglio parlare di meno e ascoltare di più, poi mi ha guidato nell'evitare i conflitti potenziali o, quando gli stessi accadevano, mi consigliava come affrontarli e uscire dal conflitto nel modo migliore. Fuori d'ufficio è la mia miglior amica, il mio piccione della pace e la mia accompagnatrice in tantissime avventure di cui me ne sono rimaste tre dentro al cuore: Verona, Milano e Roma. Spero che sia **Valid Point!**

L'egoismo.

Welcome to Reality.

Secondo Oscar Wilde "L'egoismo non consiste nel vivere secondo i propri desideri, ma nel pretendere che gli altri vivano a quel modo che noi vogliamo. L'altruismo consiste nel vivere e lasciar vivere." O, in altre parole, **Reality Check.**

EVS ti insegna non solamente come sopravvivere all'egoismo, ma come accettarlo come una cosa totalmente normale an-

che se nel mondo perfetto non dovrebbe essere, però noi non viviamo nel mondo perfetto. O sì? Io ho imparato ad accettarlo. Direi abbastanza.

Le prime cose di cui ti rendi conto che non sono date per scontate è che nessuno è obbligato in nessun modo di mettere il tuo benessere allo stesso livello con il suo.

EVS mi ha insegnato che l'altruismo c'è ancora.

Questa parte "altruistica" la dedico a un'altra persona molto speciale per me. Ci conosciamo da poco però mi ha lasciato senza parole ed è stata una delle sorprese più grandi in questi dodici mesi. Si tratta di *Liliya Merts-Romaniuk*. Ci siamo conosciute grazie a un progetto.

Cara *Liliya*, se stai leggendo questo pezzettino del mio articolo, ti ringrazio. Grazie per avermi ricordato che l'altruismo esiste e che i veri valori umani ancora esistono. Erasmus+, il progetto più bello che la Commissione Europea ha potuto creare per i giovani, non è solamente un anno nella vostra vita. È la vostra vita in un anno. **Try it. Live it. Feel it.**

Biljana Dajic,
volontaria SVE

L'esperienza di Amanda

Ciao! Mi chiamo Amanda e ho vent'anni. Sono nata in Svezia e ho trascorso la maggior parte della mia vita lì (eccetto le vacanze) fino a novembre dell'anno scorso, quando ho deciso di fare il Servizio Volontario Europeo (SVE) e di trasferirmi a Chiari, in Italia. Spostarsi da casa è un grosso problema, ma spostarsi in un altro paese è ancora più difficile. Fortunatamente ho avuto persone per aiutarmi fino in fondo. Il mio coordinatore in Svezia mi ha aiutato in tutto prima della mia partenza e le mie colleghe e compagne di stanza mi hanno supportato al 100% quando sono arrivata.

Quindi, perché ho deciso di fare uno SVE? Di solito quando vuoi partire per uno SVE cerchi e cerchi un progetto o un paese che si adatti alle tue preferenze, ma non è stato così per me. Ho finito il liceo a giugno 2017 e dopo tredici anni di scuola mi sono sentita come se fosse il momento di provare qualcosa'altro. Ho lavorato in un'azienda di giardinaggio durante l'estate, ma poiché l'estate in Svezia è breve, ho dovuto trovare un altro lavoro in ottobre. Stavo cercando diversi lavori ma nulla sembrava giusto. Dopo un paio di settimane ho ricevuto una telefonata da una donna che mi chiedeva se fossi interessata al volontariato in Italia. Ho incontrato la persona che era responsabile di uno scambio giovanile e mi sono resa conto abbastanza velocemente che era quello che stavo aspettando. Un anno in un nuovo paese, con nuove perso-

ne, lavoro di volontariato e allo stesso tempo la possibilità di viaggiare in uno dei paesi più belli del mondo! Quindi non ho scelto lo SVE, lo SVE ha scelto me! La maggior parte del tempo in cui ho lavorato a Youmore Morcelli Giovani ho fatto diversi tipi di lavoro d'ufficio. Rispondere alle e-mail, pubblicare articoli e nuovi progetti sui social media e sul sito web e realizzare i volantini e i video. Il lavoro d'ufficio non è la cosa che preferisco, ma è necessario essere in grado di andare nelle scuole e dire ai giovani quali opportunità e possibilità hanno quando si tratta di scambi linguistici e culturali. Penso che il nostro lavoro sia molto importante, per diffondere la voce che ci sono più cose da imparare e cose nuove da provare al di fuori della classe. Anche se non sono la migliore in italiano, cerco di motivare i giovani e mostrare loro quanto possono imparare e quanto possono essere divertenti, perché mi piacerebbe aver saputo di Erasmus+, scambi giovanili e SVE quando ero più giovane. Uno SVE è come avere una seconda famiglia; almeno è stato così per me. Nel mio posto di lavoro siamo cinque giovani donne provenienti da diverse parti d'Europa e con personalità diverse e, anche se non sempre siamo d'accordo, siamo sempre lì l'una per l'altra a sostenere e confortare. Il mio SVE mi ha creato legami che penso dureranno per sempre. Ho imparato una nuova lingua e ho sperimentato una nuova cultura, sono diven-

tata parte di qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso da quello a cui sono abituata. Sono così grata che Youmore mi abbia accolto nella sua famiglia.

Insieme alle mie due coinquiline, Stephanie e Biljana, ho viaggiato in ogni angolo d'Italia. Ho incontrato persone da tutta l'Europa e tutti mi hanno portato qualcosa di diverso. Impari da loro e insegni loro le cose, è uno scambio che non si ferma mai.

E prendiamoci un momento per il cibo. Non c'è niente di meglio del gelato con brioche o di un raviolo fatto alla perfezione o uno degli altri cento tipi di pasta che questo paese ha da offrire. È bellissimo!

Prima di questa esperienza non avevo mai sentito parlare di SVE, ma sono contenta di averlo fatto, perché questo è stato l'anno migliore della mia vita. E un anno fa non avrei mai pensato che sarei stata qui oggi. Puoi viaggiare in un paese ma ancora non conosci il paese. Devi vivere lì ed essere veramente connesso alla comunità e alle persone per capirlo. E questo è quello che quest'anno mi ha regalato!

Dopo quest'anno sembrano strano tornare in Svezia e tornare a una vita di lavoro



o di studio. Quest'anno mi ha dato tanto e voglio continuare a conoscere cultura, lingua, persone e paesi. Il mio obiettivo è continuare a viaggiare e sperimentare altre parti del mondo. E chissà cosa potrebbe portare il futuro!

Amanda Cullberg



SVE: un'esperienza piena di emozioni

Salve, sono Clarica. Circa sei mesi fa sono tornata da una delle esperienze che più mi ha formata nella vita, lo SVE. Oggi voglio raccontarvi cosa è stata per me questa esperienza.

Premetto che già durante il liceo sono sempre stata predisposta a vivere esperienze all'estero, ho vissuto un anno in Argentina quando ancora non ero maggiorenne e proprio da quell'esperienza ho capito che la mia vita sarebbe dovuta essere piena di esperienze fuori dall'Italia. Ho studiato mediazione linguistica all'università La Sapienza di Roma, ho sempre fatto tanto sport e ho sempre avuto le idee molto chiare sul fatto che avrei voluto trovare un lavoro all'estero una volta finiti gli studi.

Così, finiti i faticosi anni universitari, ho deciso di tornare in Argentina, un po' all'arrembaggio, in cerca di un lavoro. Purtroppo, come di solito succede quando si parte senza programmi che ti supportino e ti coprano le spalle, sono tornata in Italia amareggiata e con

tanta paura di affrontare il futuro, di diventare grande, di non riuscire a trovare la mia strada. Proprio in quei giorni duri, sono venuta a conoscenza dei programmi SVE, grazie alle indicazioni ricevute dall'Ufficio Informazioni Giovani presso Testaccio, quartiere romano, messo a disposizione dall'Europa per promuovere diversi programmi internazionali e non, per i giovani un po' persi come me.

Non sapevo bene cosa cercassi, sapevo solo che sarei voluta andare a fare esperienza all'estero e, perché no, in Russia, avendo studiato la lingua durante gli anni universitari e non avendo mai avuto la possibilità di andare neppure come turista. È lì che, per la prima volta, ho sentito parlare di SVE e dell'organizzazione Istituto Morcelliano, che promuove programmi di volontariato tra cui quello in Russia, a Krasnodar, per l'esattezza. Ho subito fatto richiesta di partire e, una volta fatto il visto, a distanza di pochi mesi dall'ultimo viaggio,



mi sono trovata di nuovo a Fiumicino, pronta ad affrontare l'esperienza che davvero mi avrebbe cambiato la vita.

Arrivata a Krasnodar, ho subito avuto lo shock linguistico che cercavo, ho lavorato come animatrice in un centro estivo favoloso, ricco di attività per intrattenere ragazzi di diverse età, con altri volontari come me provenienti da tutto il mondo.

Mi sono messa alla prova giorno per giorno, sono stati solo 20 giorni ma sentivo che il tempo passava molto lentamente perché lavoravo ogni giorno con me stessa per affrontare le difficoltà che sono state principalmente linguistiche, almeno all'i-

nizio. Finalmente avevo un ruolo ben preciso nella società che mi stava intorno, ero l'animatrice della mia squadra e aiutavo le mie due colleghe russe a far andare tutto alla perfezione durante il giorno. Seguivamo i ragazzi in ogni attività e ogni sera dovevamo preparare una parte dello spettacolo che si teneva nella zona comune del campo.

Alla fine dei giorni lì, sulle coste del Mar Nero, ero sfinita ma felice, felicissima di andare in città e vivere il resto dei sei mesi a pieno. Arrivata a Krasnodar, dove ho passato gran parte del mio SVE, ero piena di energie, e pronta ad affrontare il lavoro che mi aspettava. Il mio



programma prevedeva di fare attività che mi interessavano, nel mio caso, l'insegnamento. Ho iniziato dapprima a cercare studenti qui e lì che volessero imparare l'italiano o lo spagnolo. Una volta a settimana andavo nell'ufficio dell'organizzazione ospitante, Falcogrup, a tenere uno speaking club in inglese con i bambini del centro estivo. La vera difficoltà dello speaking club era proprio farli parlare. Io preparavo gli argomenti, ma poi la timidezza dei bambini russi mi lasciava senza parole, dovevo fare in modo che parlassero, dovevo sciogliere il ghiaccio. Alla fine, con l'aiuto del mio coinquilino turco Melik, anche lui volontario SVE, siamo riusciti a portare avanti il gruppo, legando molto con i ragazzi passando i sabati pomeriggio a ridere e giocare con la lingua con loro.

Essendo la Russia un paese extraeuropeo, avevo bisogno di un visto per stare lì, quindi dopo i primi tre mesi sono tornata a casa per riiniziare le pratiche di visto che sono state molto più brevi questa volta. Dopo due settimane sono tornata in Russia ma, essendo previsti dei

giorni di vacanza durante il periodo di volontariato, ho deciso di passare dapprima per Mosca, intraprendendo un nuovo viaggio. Essere lì è stato realizzare un sogno che avevo da anni. Sembrava impossibile che fossi finalmente riuscita a vedere Mosca, ricordo di aver provato un'euforia incredibile. Nonostante il freddo tagliente già a novembre, ero sempre lì a girare per la città, mettendo in pratica le capacità linguistiche che avevo acquisito durante i primi tre mesi a Krasnodar, ancora incredula di essere nella grande capitale russa.

Dopo cinque giorni di turismo puro sono tornata a Krasnodar, dove ho riiniziato con le attività di volontariato previste dal programma ma, dopo poco, si tenne un meeting con tutti i volontari SVE che erano in Russia, a Nizhyn Novgorod, città storica, a circa 4 ore in treno da Mosca. È proprio lì che c'è stata la svolta. Durante quel corso di orientamento mi resi conto che la maggior parte dei volontari aveva un orario ben preciso di sei ore di lavoro al giorno, cinque giorni su sette, mentre io prendevo parte



ad attività saltuarie, spesso organizzate da me. Mi sono resa conto che il mio SVE, pur essendo stato fino ad allora una buona esperienza, sarebbe potuto essere perfetto. Espo- nendo il mio problema all'organizzatrice del meeting di orientamento, ricevetti il consiglio di parlare con la mia organizzazione ospite, potevo pretendere un programma ben definito, avevo il diritto di lavorare duro, perché ciò che affronti durante uno SVE non è una vacanza, bensì un'esperienza che ti cambia la vita.

Così una volta tornata a Krasnodar, ho parlato con la mia hosting e ho chiesto di iniziare una collaborazione con una scuola pubblica, dove insegnavo affiancata da varie professoressche che mi hanno

consigliato diverse tecniche di insegnamento che tuttora applico con i miei studenti.

Quando l'esperienza stava quasi per giungere al termine, mi sono resa conto di non averne avuto abbastanza e quindi, con l'aiuto dell'organizzazione che mi ha ospitato, ho trovato un buon lavoro in una scuola di lingue, dove attualmente sono impiegata a Krasnodar. Per concludere, visto che mi sono già dilungata abbastanza, direi che se sei pronto ad affrontare un'esperienza piena di emozioni, che ti faccia crescere, che ti dia indipendenza, che ti dia responsabilità, che ti faccia affrontare le difficoltà e molto altro, lo SVE è ciò che fa per te.

Clarica



Confratelli



Domenica 2 giugno, durante il Vespro Solenne del Corpus Domini, è stato benedetto il **nuovo labaro** della Confraternita del Santissimo Sacramento, che verrà utilizzato nelle varie uscite previste.

Per questo nuovo labaro ringraziamo il Presidente, il consiglio e tutti i volontari dell'associazione **"Gruppo Volontari**

del Soccorso" di Chiari, per avercelo donato.

Un particolare ringraziamento a Roberto Cancelli per la donazione a memoria dei genitori.

Il 17 giugno i confratelli di Chiari hanno partecipato al Cammino di Fraternità Nazionale tenutosi a Milano, una giornata intensa e piena di spiritualità.

Iniziata con la Santa Messa Solenne in Duomo con rito Ambrosiano, presieduta da sua Eccellenza Reverendissima Mons. Mario Delpini, Arcivescovo Metropolita di Milano, è proseguita con la processione nelle vie limitrofe al Duomo e nel pomeriggio con il canto del Vespro in ringraziamento per la giornata trascorsa.

A nome di tutti i confratelli e le consorelle ringraziamo Mons. prevosto Rosario Verzeletti e don Fabio Mottinelli per averci guidato in questi anni ad avvicinarci e conoscere sempre più Gesù Eucarestia. Preghiamo la Madonna Assunta, nostra protettrice, affinché accompagni Mons. Rosario e don Fabio nel nuovo incarico assegnato loro.

Ricordiamo a tutti coloro che volessero entrare a far parte della Confraternità del SS. Sacramento, maschile e femminile, che siamo presenti ogni terza domenica del mese alle ore 17 con il canto dei Vespri, Adorazione e Benedizione Eucaristica.

Un saluto fraterno.

Confratelli e Consorelle



AIDO

**Il Gruppo AIDO Comunale di Chiari
invita la cittadinanza**

**Domenica
14 ottobre 2018
alle ore 16.00**

*presso il teatrino dell'Oratorio Rota
in via G. B. Rota a Chiari
alla rappresentazione di*

***Ospedal, fidàs
o fidàs mia?***

**commedia dialettale in due atti
di Camillo Vittici**

rappresentata dal
Gruppo Teatrale "Oltre i Confini"
dell'Oratorio San Giovanni Bosco
di Paratico (BS)

INGRESSO LIBERO

aido

Saluto del Santellone a don Fabio



La notizia della tua nomina a parroco di Niardo e Braone si è sparsa velocemente durante la sagra del Santellone cogliendo tutti di sorpresa. All'inizio del tuo cammino pastorale qui nella nostra chiesa, ci siamo osservati a vicenda, cercando di capire e trovare un punto d'incontro. Piano, piano abbiamo trovato in te, don Fabio, un punto di riferimento per le varie esigenze della nostra comunità a livello liturgico, ma soprattutto a livello umano. Hai creato un rapporto speciale con ognuno di noi. Hai visto crescere i tuoi chierichetti e con loro ti sei rapportato con gioia accogliendoli in sacrestia sempre con un sorriso, informandoti del loro andamento scolastico, affettivo e lavorativo, e questo lo hai fatto anche con Luisa, che ti ha preparato camici, stole, calici, tovaglie e tutto quello che ti è servito per rendere più solenni le funzioni liturgiche. Hai sempre avuto una buona parola per tutti, dal più piccolo al più anziano. Hai condiviso momenti belli e di gioia: con i giovani fidanzati preparandoli a ricevere il sacramento del matrimonio e le nascite dei bimbi con il sacramento del battesimo. Momenti di dolore, la malattia, la perdita di un proprio caro: sempre hai avuto una parola di conforto e una preghiera. Come non sottolineare la tua partecipazione alla sagra del Santellone con la festa esterna, ma soprattutto alla solenne festa liturgica dell'Addolorata con la messa, la processione, l'affidamento della nostra comunità alla Beata Vergine. Anche per i componenti del coro hai avuto parole di elogio sottolineando l'importanza del loro servizio, la loro disponibilità per le varie funzioni anche nella chiesa parrocchiale di Chiari. E poi, non da ultimo, i momenti di condivisione: la festa del ringraziamento, la festa della mamma e del papà, gli anniversari di matrimonio, i pranzi qui, sotto il tendone, facendo i complimenti a tutti i volontari per l'impegno, la disponibilità, la bravura nel cucinare: abbiamo visto che sei di buona forchetta.

Il tuo caffè d'orzo, con un goccio di vino nero, della domenica mattina dopo la santa messa, occasione per un saluto con tutti i presenti.

Nel vangelo sta scritto: "Il Pastore conosce le sue pecore e le pecore conoscono lui".

Ecco, don Fabio, questo è stato il tuo cammino con noi. Ti auguriamo ogni bene, che tu possa essere un buon parroco. ma soprattutto un buon pastore come lo sei stato con noi.

Il tuo Santellone



SANTE MESSE FESTIVE

Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino	18.00 Duomo
17.30 Monticelli	19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo	10.00 Santa Maria (messa in canto)
7.30 San Bernardino	10.15 Ospedale
8.00 Duomo	10.30 San Giovanni
8.30 San Bernardo	11.00 San Bernardino
9.00 Duomo	11.15 Duomo
9.00 Santellone	15.45 Ospedale
9.15 Casa di Riposo	17.30 San Bernardino
9.30 San Bernardino	18.00 Duomo
10.00 Duomo	

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino (da lunedì a venerdì)	9.00 Duomo
7.00 Duomo (Cripta di S. Agape)	15.15 Casa di Riposo
7.30 San Bernardino	17.30 San Bernardino
8.00 Duomo	18.30 Duomo (Cripta di S. Agape)
	18.45 Ospedale

Sante Messe feriali in altre chiese Orario invernale

<i>Lunedì</i>	<i>Mercoledì</i>
20.00 S. Luigi	18.00 SS. Trinità
<i>Martedì</i>	20.00 S. Giovanni
20.00 Muradello	<i>Giovedì</i>
(1° e 3° martedì del mese)	17.30 Casa S. Angela
	<i>Venerdì</i>
	16.00 Cimitero
	20.00 Santellone

San Giovanni: una storia lunga cinquant'anni

Quest'anno si sono svolti i festeggiamenti per i cinquant'anni della nostra Sagra, nata tra le mura di una pieve nascosta nella campagna di Chiari, dove il Signore ha sempre coltivato il seme della carità, della condivisione e della fratellanza.

Siamo negli anni Sessanta e la Chiesa di San Giovanni è molto cara alle poche famiglie che vivono nella zona e che, pur affaccendate tra le varie attività del mondo contadino, trovano ogni domenica il tempo per partecipare con devozione alla Liturgia eucaristica, allora celebrata da don Sandro Cappello.

Il mese di agosto le stesse famiglie solevano commemorare il Martirio di San

Giovanni con una celebrazione religiosa e folkloristica molto significativa: il cosiddetto "San Giuani", una statua rappresentante il Santo che sfilava, trasportato dalla forza motrice dei dugali della zona a salutare e benedire la campagna limitrofa. Così iniziò la Festa di San Giovanni. Fu con l'arrivo, qualche anno dopo, del giovane curato don Luigi Funazzi, che la chiesetta cominciò a riempirsi di giovani, che non si limitavano alla messa domenicale, ma prendevano parte alle iniziative via via più numerose che don Luigi proponeva.

Dalle attività a favore delle missioni, passando per



il catechismo, i recital, i Carnevali, le gite in montagna, la recita del Rosario nel mese di maggio che consentiva l'accesso a Gardaland... e via dicendo.

Fu in questo modo che sempre più giovani della zona, residenti tra le vie Monticelli, Rudiano, San Giovanni, Paratica e Roccafranca formarono un gruppo sempre più consistente, unito e pieno di buona volontà: il Gruppo di San Giovanni. E fu in quegli anni che la Festa di San Giovanni, da semplice e toccante momento allegorico e religioso, assunse le sembianze

di sagra popolare.

I ragazzi di San Giovanni si resero conto che unendo le forze avrebbero potuto creare un'occasione per attirare nella zona le persone del paese offrendo loro cibo e bevande, musica e divertimento, la possibilità di partecipare ai giochi proposti e alla Pesca di beneficenza e assistere al "Palo della Cucagna", senza tralasciare l'aspetto religioso: il 29 agosto due messe molto sentite affollavano la chiesetta.





Per un certo periodo si ebbe la disponibilità degli spazi dell'Asilo San Giovanni, ma quando venne meno questa possibilità, la Sagra ritornò a concentrarsi nel piccolo piazzale antistante la chiesetta. Questo non fermò i nostri giovani, nel frattempo divenuti uomini e donne, padri e madri di famiglie all'interno delle quali nascevano i bambini di San Giovanni, a loro volta futuri volontari. Si erano sì, ridotti gli spazi, ma la fede e la motivazione, così come il numero di persone coinvolte aumentava. Anno dopo anno la Sagra si allargava sempre più all'interno di uno spazio che, alla fine dei tre giorni... sembrava impossibile avesse accolto tutto quanto era stato fatto. La Sagra è diventata col tempo sempre più curata e, attirando un pubblico sempre più ampio, ha permesso di raccogliere fondi, che venivano usati

per l'autosostentamento e per alcune missioni gestite da ecclesiastici di origine locale. L'arrivo di Mons. Rosario Verzeletti ha contribuito non poco al rafforzamento del gruppo e allo sviluppo della nostra Sagra. Respirando lo spirito di comunità attiva presente a San Giovanni, resosi conto che grazie alla Sagra il gruppo è sempre riuscito ad autosostenersi e in casi di necessità ad aiutare la Parrocchia, ha permesso di concretizzare ciò che "quelli di San Giovanni" sognavano da

decenni: avere l'accesso allo stabile che affianca la Chiesetta ampliando così gli spazi disponibili per un gruppo così dinamico. E grazie a lui e al lavoro instancabile dei nostri volontari che l'anno scorso è stata inaugurata la "Casa San Giovanni", diventata simbolo della nostra comunità e *location* suggestiva della nostra Sagra. Quest'anno, in occasione del Cinquantesimo, oltre a quattro serate di festa perfettamente riuscite. È stato un onore avere la presenza del Vescovo di Brescia, sua Eccellen-

za Monsignor Pierantonio Tremolada, che ha presieduto la celebrazione eucaristica del 29 agosto per la commemorazione del Martirio di San Giovanni. La comunità intera si è riunita per l'evento, affollando il piazzale davanti alla chiesa, dove i nostri volontari avevano allestito un altare degno di una tale celebrazione. È stato per noi davvero emozionante e sarà uno dei momenti più significativi che rimarranno nella storia della nostra comunità.

Chiara Begni e il Gruppo di San Giovanni



Il grazie riconoscente a Monsignor Prevosto

Era una sera calda di metà maggio 2001 quando Monsignor Prevosto, dopo pochi giorni dal suo ingresso solenne nella insigne Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, di Sant'Agape e di San Bonifacio, visitò la chiesa di San Bernardo nella splendida campagna clarense.

Ad accogliere il nuovo Prevosto sul sagrato della chiesa, oltre alle numerose famiglie della comunità, c'era il carissimo e instancabile don Franco Del Notaro, sacerdote salesiano, che dal lontano 1964 accompagnava il cammino pastorale della zona rurale. Fin dai primi istanti abbiamo percepito la semplicità della sua persona, che onorava le umili origini di una famiglia numerosa e laboriosa della terra di Travagliato e al tempo stesso il pastore sapiente e lungimirante, all'altezza di guidare la prestigiosa Parrocchia nella nobile Città di Chiari. Sono passati ben diciassette anni, eppure nel nostro cuore non si è mai affievolito il gusto della novità di quel giorno nell'incontro con il Monsignore: ogni sua visita ci ha colmati di gioia!

È la gioia vera e autentica che viene dal Signore e si percepisce sul volto di chi vive la serenità dello spirito, perché è accompagnato da una vita spirituale intensa ed è animato da una grande passione apostolica e dalla testimonianza di generosa carità pastorale. In ogni circostanza si è sempre distinto come sacerdote carismatico per la sua accoglienza paterna,

per il tratto signorile, per essere annunciatore gioioso di Cristo e del suo Vangelo.

La comunità di San Bernardo, nel corso della sua prepositura, ha sempre manifestato grande stima e profonda riconoscenza verso la figura ieratica del Prevosto, riconoscendo in lui il Buon Pastore dall'intenzione retta e semplice, dall'azione duttile e discreta e desideroso di una collaborazione semplice e cordiale.

Penso che l'esempio di vita del Vescovo Monsignor Luigi Morstabilini, molto stimato dal Prevosto e l'esperienza di insegnante di morale e vicerettore del Seminario di Brescia, abbiano favorito la crescita di queste virtù sublimi nel sacerdozio del nostro amato Monsignore.

Innumerevoli sono state le sue visite nella nostra comunità, dalla Festa patronale del 20 agosto con la veste filettata, alla Festa del Ringraziamento, oltre ad una particolare dedizione e premura verso i malati e i sofferenti. Indimenticabile la benedizione a tutte le famiglie di San Bernardo nei primi mesi del 2015, dopo la rinuncia di don Franco alla cura pastorale della chiesa, per raggiunti limiti di età. Il Prevosto è stato un uomo profondo nella conoscenza della Parola di Dio, generoso ed infaticabile evangelizzatore, amante della preghiera che come spesso sottolineava nelle sue meditazioni, "sorge dalla santità di Dio e nello stesso tempo è la risposta a questa santità".

Monsignore, sacerdote contemplativo nella preghiera, che con la sua vita ci ha aiutato a scorgere la santità di Dio, al termine della sua prepositura in terra clarense, le chiediamo un ricordo speciale per tutte le famiglie della comunità di San Bernardo, i bambini, i giovani, gli anziani, gli ammalati, le persone sole o ricoverate nelle case di riposo.

Lei è stato parte integrante della storia della comunità di San Bernardo: ci custodisca tutti nel suo cuore! Scriveva l'Arcivescovo di Milano, il nostro conterraneo Giovanni Battista Montini, che tra pochi giorni sarà proclamato Santo: "La vita dei sacerdoti è grande e perigliosa, non è fatta per i vili e per gli opportunisti. È fatta per l'amore e per il sacrificio. Il sacerdozio è una beatitudine per gli altri".

È proprio vero! Penso in questi giorni con tanta nostalgia ed emozione: Monsignor Verzeletti per la comunità di San Bernardo, ma sono sicuro anche per l'intera Città di Chiari è stato una magnifica beatitudine!

Con il suo silenzio, carico di significato e di ascolto, ci ha insegnato a trasformare il dono della nostra esistenza in un impegno di vita, a vivere nella carità per giungere all'unità, nella disponibilità alla comunione e alla collaborazione, per accrescere il senso di corresponsabilità con la Parrocchia.

Credo che la Madonna del Rosario, che veneriamo in questo mese di ottobre a lei dedicato, l'ha aiutato a camminare da sacerdote anche quando si presentava il desiderio di sostare, fermarsi, lasciare fare



agli altri. Diverse volte, nel corso degli anni, ho visto il suo volto assorto, con uno sguardo denso di significati, in uno dei suoi atteggiamenti interiori, dove non sapevi se leggere la voglia di deserto, di quiete o la ricerca della risposta agli interrogativi e alle sfide pastorali della complessa comunità clarense.

Amo pensare che Monsignor Verzeletti, riservato e illustre Prevosto della Città di Chiari, ci abbia trasmesso con l'umile testimonianza della fede e l'alto magistero della Parola, l'insegnamento di San Paolo ai Colossesi: "Rivestitevi, dunque, come amati da Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei confronti degli altri".

Reverendissimo Monsignor Prevosto: grazie per il tanto bene che ci ha donato!

Le assicuriamo un fervido ricordo nella preghiera e insieme le esprimiamo i migliori auguri.

Ad multos annos!

Ferdinando Vezzoli

Festa di San Bernardo

Quest'anno la tradizionale festa di San Bernardo, che si è svolta dal 17 al 20 agosto, è stata la festa degli addii.

Domenica 19 agosto, durante la celebrazione della Santa Messa, abbiamo salutato don Fabio Mottinelli che, dopo undici anni passati nella parrocchia di Chiari, diventerà parroco a Niardo e Braone.

La mattina di lunedì 20 agosto, durante la Celebrazione principale di tutta la festa, abbiamo salutato Mons. Prevosto, che dopo diciassette anni di presenza e servizio presso la parrocchia di Chiari va in pensione. La Messa, concelebrata con i sacerdoti don Giuseppe Verzeletti, don Gabriele Chiari, il padre missionario salesiano don Ernesto Sirani, e con la partecipazione del coro, è stata il momento più importante, anche se giunta quasi a conclusione della festa. Ma, oltre agli addii durante le belle e partecipate celebrazioni, ci sono stati i momenti sociali con la sempre buona cucina. La festa ha mantenuto i suoi aspetti tipici con la qualità del cibo, le attese

al bancone e la genuinità delle persone che partecipano e che, con grande sacrificio, donano il loro tempo e parte delle loro ferie a mantenere una tradizione. Inoltre la Pesca di beneficenza, che mantiene un'antica tradizione del tempo passato, anche per questo è stata apprezzata.

Secondo tradizione anche la sfortuna di venerdì 17, che ha colpito la festa lasciandola senza l'adorata musica; la stessa musica che tutte le sere, insieme ai tanti ballerini, ha portato gioia nel nostro adorato rione di San Bernardo. Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato e arrivederci all'anno prossimo.

Sergio



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811



UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

“Amen. La parola che salva”

(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)

Ogni mese in un solo volume:
la Messa di ogni giorno

RITO COMPLETO DELLA MESSA, MESSA QUOTIDIANA
le Letture commentate, la Liturgia delle Ore

LODI, VESPRI E COMPIETA
le Preghiere del cristiano.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale di lunedì 12 marzo 2018, dopo la preghiera iniziale e la conferma del verbale precedente abbiamo continuato la riflessione su: “La fede porta i giovani a Cristo”, ponendoci alcune domande secondo tre verbi. Riconoscere: che cosa è per te la fede e dove la puoi trovare? Chi è Cristo per te e il suo Vangelo? Interpretare: se vivi la fede, essa ti porta a Cristo con la sua Parola, i Sacramenti, la carità? Scegliere: come scegli di vivere la tua vita: singolo, matrimonio, vocazione di consacrazione? L'oratorio di oggi può essere di aiuto ai giovani in questo discernimento di vita?”

Monsignor Prevosto ha introdotto la riunione con una breve meditazione sul tempo forte della Quaresima, in rapporto alla figura di Giovanni, il discepolo prediletto, che ci accompagna durante quest'anno pastorale dedicato alla preparazione al Sinodo dei giovani.

La Quaresima, è un tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, accanto a Colui che sulla croce consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita.

Monsignore ha poi ripercorso il cammino del Consiglio Pastorale Parrocchiale durante quest'anno incentrato sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, evidenziando le idee più significative emerse negli incontri precedenti e soffermando poi l'attenzione sull'argomento di dialogo proposto per la serata.

Monsignor Verzeletti ha affermato che mentre nel

passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a causa di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone. Eppure, come insegna il Magistero della Chiesa, “solo credendo, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio”.

Le ricerche sociologiche di questi ultimi anni evidenziano che il rapporto soggettivo dei giovani con la religione appare un rapporto dinamico, che cambia nel tempo non solo in relazione ad incontri ed eventi che contraddistinguono la storia di ciascuno, ma anche in relazione alla fase di maturazione e crescita dell'individuo, secondo un movimento che passa spesso dal rifiuto di una religiosità imposta ad una riscoperta individuale della religione come strumento di senso per la propria vita.

Il Prevosto, alla luce di questa analisi della realtà e accogliendo le parole dei Vescovi nel documento preparatorio al Sinodo, crede che “la fede, in quanto partecipazione al modo di vedere di Gesù, è la fonte del discernimento vocazionale, perché ne offre i contenuti fondamentali, le articolazioni specifiche, lo stile singolare e la pedagogia propria. Accogliere con gioia e disponibilità questo dono del-

la grazia richiede di renderlo fecondo attraverso scelte di vita concrete e coerenti”. Dal dialogo tra i consiglieri e dalla riflessione che ne è scaturita possiamo affermare che nel nostro contesto culturale tante persone, soprattutto i giovani, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo.

Questa ricerca, come si legge nel documento “Porta Fidei” del Papa emerito Benedetto XVI, “è un autentico preambolo alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di ciò che vale e permane sempre. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza”.

Il Direttore del Centro Giovanile 2000 in questi mesi ha coordinato le varie interviste ai giovani, constatando che per le giovani generazioni tutto è a breve termine e nella società liquida di oggi si è instaurata la mentalità del “tutto e subito”.

Si è sottolineato che i giovani del nuovo millennio vivono spesso in un ambiente assai poco favorevole alla vita spirituale. Sono immersi in una cultura del consumismo e del guadagno, del godimento personale e della soddisfazione immediata dei desideri.

D'altro lato, è emerso che si riscontra negli adolescenti e nei giovani una ricerca di interiorità, uno sfondo per cogliere la propria identità ed anche un'apertura e una sincera ricerca di un'esperienza di Trascendenza.

Compito primario dell'oratorio è condurre i bambini, i ragazzi e i giovani a Gesù Cristo e al suo Vangelo. Questa realtà, il cuore pulsante della comunità parrocchiale, ha un ruolo determinante non solo per la crescita delle nuove generazioni, ma anche per la vita dei giovani, degli adulti e delle famiglie che lo frequentano.

Monsignor Prevosto, nel settembre 2008, durante la Settimana Eucaristica in occasione del Settantesimo anniversario del Congresso Eucaristico vissuto nella nostra Città di Chiari nel 1938, tra i vari Vescovi, invitò l'allora Vescovo bresciano di Palestrina, Monsignor Domenico Sigalini. Nell'omelia della messa celebrata nel Duomo, gremito di giovani, disse: “Oggi è difficile parlare ai giovani, la fede è questo e quest'altro; noi ci siamo convinti che bisogna tornare a proporla e ci siamo preparati; ora c'è il problema del come. Il problema della trasmissione della fede si colloca correttamente tra due domande importanti che ci si deve fare sempre: che cosa offre di grande, di determinante, di significativo la Parola di Dio alla vita del giovane? Che cosa offre di bello, di concreto, di genuino, di nuovo la vita del giovane alla Parola di Dio perché possa farsi carne nella sua vita? Oppure anche che cosa offre di desolante per-

ché possa trovare purificazione e salvezza?”

Durante la serata anche noi ci siamo posti alcune domande: chi sono i giovani di oggi? Come trasmettere la fede ai giovani nel nostro tempo? Quali metodi pastorali utilizzare per coinvolgerli?

I consiglieri hanno evidenziato che i giovani di oggi riconoscono ancora Cristo quando incontrano delle persone carismatiche: il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, gli educatori.

I ragazzi rispondono molto quando ci sono dei grandi eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù ed anche la proposta della Via Crucis comunitaria, con Padre Massimo Taglietti dei Frati Cappuccini di Lovere, nella Settimana degli Esercizi Spirituali della Città.

Tanti giovani riconoscono Cristo trovandosi in gruppo a pregare: sono una testimonianza significativa coloro che frequentano in particolare le comunità neocatecumenali.

I sacerdoti sostengono che è fondamentale formare i giovani durante il corso dei fidanzati, in preparazione al matrimonio.

Risulta positiva l'esperienza del grest durante l'estate, anche se si sottolinea la necessità di coinvolgere e accompagnare gli animatori per tutto il corso dell'anno. Nella ricerca da parte dei giovani del senso della propria vita, è insostituibile la missione dei genitori all'interno della famiglia: tutta l'educazione deve essere finalizzata alla difesa dei valori umani e cristiani che ciascuno di noi porta nel cuore.

Nel cammino di maturazio-

ne dei ragazzi è fondamentale, come nella crescita dei bambini, oltre alla funzione della famiglia, la presenza di una comunità educante.

A tal proposito è significativo quanto scriveva alcuni anni fa il Rettor Maggiore dei Salesiani sulla missione della Chiesa nel mondo odierno, in rapporto con la Nuova Evangelizzazione. La sfida è quella di convertire i cristiani in persone evangelizzate che vivono coscientemente la loro condizione di battezzati e di trasformare le strutture, servizi e azioni da una pastorale di servizi religiosi in una Chiesa testimone gioiosa del Risorto, missionaria, evangelizzatrice, con uno sconfinato amore all'uomo e un deciso impegno solidale, sì da diventare una vera "Chiesa in stato di missione".

Questo termine sta a designare sia la nuova coscienza di conversione al Vangelo, sia il suo impegno di inserirsi attivamente nei diversi scenari cristianizzati della società e del mondo. Ecco perché la Nuova Evangelizzazione non è privilegio di alcuni settori della Chiesa, che è in essenza una comunità di credenti, ma deve coinvolgere tutti i cristiani nella loro diversità di vocazioni, ministeri e carismi.

È importante che ci siano giovani evangelizzatori all'interno delle nostre comunità parrocchiali, disponibili a dedicare del tempo ad altri coetanei, desiderosi di vivere un'esperienza di incontro con il Signore. Infatti, dalle interviste, si comprende che i ragazzi non cercano solo figure di riferimento adulte, ma è forte il desiderio di confronto aperto tra pari.

Nella società di oggi purtroppo molti giovani sono "sdraiati", vivono senza coltivare ideali e obiettivi per la propria esistenza, trascorrono una vita virtuale e isolata. Tanti soffrono per la paura della solitudine, per la mancanza di un lavoro dignitoso e stabile, che possa garantire la progettualità e di conseguenza una maggiore sicurezza per il domani.

Quasi tutti i giovani di oggi prediligono ritrovarsi la sera in piccoli gruppi e spesso evidenziano che il tempo a loro disposizione non è mai sufficiente. Dal dialogo con i giovani si evince che desiderano una Chiesa più povera, con celebrazioni a volte più comprensibili e più brevi. Emerge quindi una fede un po' più a spot, rispetto al patrimonio di tradizioni che le generazioni precedenti hanno ereditato dai propri genitori.

Per un giovane del nuovo millennio i momenti di preghiera si vivono soprattutto personalmente e con il passare degli anni o per la mancanza di relazioni autentiche, risulta a volte difficile accogliere le varie proposte comunitarie di spiri-

tualità che vengono offerte. Questo testimonia lo spostamento verso una dimensione sempre più soggettiva, centrata attorno alla preghiera individuale.

I tempi e le modalità di relazione con il divino tendono ad essere gestite liberamente dal singolo fedele, secondo le forme più vicine alle proprie esigenze e ai propri desideri.

Il Prevosto, terminato il confronto sull'argomento di dialogo, ha ringraziato tutti i presenti per la condivisione della serata e sintetizzando le varie riflessioni dei consiglieri, ha proposto una missione concreta da vivere:

"Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine".

Ferdinando Vezzoli



disegno di Davide Maraschi

Anagrafe parrocchiale dal 21 agosto al 18 settembre

Battesimi

61. Roberto Maria Pensa
62. Gabriel Raccagni
63. Aurora Erminia Zani



Giulia Riccardi
Santo Battesimo
del 24 giugno 2018

Matrimoni

19. Enrico Ferdinando Simoni con Gloria Vezzoli
20. Juri Gatti con Michela Bono
21. Andrea Colombi con Dalila La Vardera
22. Andrea Antonio Priolo con Valentina Zotti
23. Luca Bergamaschi con Daniela Riccardi
24. Matteo Filippini con Pamela Valtulini
25. Stefano Ottaviani con Milena Rossoni
26. Riccardo Terzi con Mirella Apollonio
27. Paolo Trotta con Susanna Loconte

Defunti

- | | |
|-----------------------------|------------|
| 119. Giulia Donghi | di anni 96 |
| 120. Luigi Rubagotti | 89 |
| 121. Ernesta Ramera | 82 |
| 122. Angelo Basilio Salvoni | 81 |
| 123. Matilde Scalfi | 84 |
| 124. Vittorio Buffoli | 93 |
| 125. Pasqua Bonetti | 89 |
| 126. Carolina Terzi | 82 |
| 127. Silvia Cavalli | 30 |
| 128. Adele Donna | 62 |
| 129. Rosa Donna | 80 |
| 130. Giuseppe Mercandelli | 89 |

Offerte suono organo dal 7 agosto al 19 settembre

**“Un suono in ricordo dei nostri cari e
delle nostre famiglie”**

- | | |
|---|-------|
| 386. N. N. in memoria dei coniugi
Gabriele Chiari e Agape Goffi | 50,00 |
| 387. N. N. in memoria dei coniugi
Luigi Gozzini e Teresa Ferrari | 50,00 |

Offerte dal 7 agosto al 19 settembre

Opere Parrocchiali

Circolo ACLI di Chiari in occasione santa Messa 70° fondazione del gruppo	300,00
N. N.	20,00
N. N.	20,00
In memoria di Giovanni Marzani	50,00
Comunità di Monticelli	150,00
Comunità di San Bernardo	1000,00
N. N.	25,00
N.N.P.	15,00
Associazione Artiglieri in occasione S. Messa 15 settembre	150,00
N. N.	45,00
Consorelle e Confratelli del Santissimo in occasione S. Messa 29 settembre	150,00
Offerte fedeli SS. Trinità (per chiesetta SS. Trinità)	150,00
Ideal Stampi (per chiesa S. Bernardo)	300,00
Edda Zanolla e Salvatore Macca in memoria della cara Agata Laura Milazzo (per chiesa Santellone)	100,00
Ideal Stampi (per chiesa Santellone)	300,00

Organo

Cassettina domenica 5 agosto - 16 settembre 59,00

Madonna delle Grazie

Cassettina domenica 5 agosto - 16 settembre 46,00
N. N. 20,00
N. N. 300,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina domenica 5 agosto - 16 settembre 227,00
Offerte Duomo - S. Maria
domenica 26 agosto 2018 1712, 19
Offerte chiesa ospedale
20 - 26 agosto 2018 250,00

Indulgenza plenaria per i defunti Da mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre

si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una chiesa.

Nei giorni 1-8 novembre i fedeli che visitano il cimitero e pregano, anche solo mentalmente, per i defunti possono lucrare, una volta al giorno, l'indulgenza plenaria alle condizioni di cui sopra, applicabile soltanto ai defunti.

Durante la visita si devono recitare

1 - un Padre nostro e un Credo.

Si devono inoltre adempiere queste condizioni:

2 - preghiera, a scelta del fedele, secondo le intenzioni del Santo Padre (es. Padre nostro, Ave Maria e Gloria)

3 - confessione sacramentale;

4 - comunione eucaristica;

5 - disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.

Le condizioni 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

OTTOBRE

Mese missionario e mese del santo Rosario

Per il mese di ottobre è sospesa la celebrazione dei Battesimi

Giornate di riflessione e preghiera con la predicazione di padre Massimo

Venerdì 5 ottobre

Primo venerdì del mese

Dalle 9.30 alle 11.00 Adorazione Eucaristica e Confessioni (Duomo)

Ore 15.30 Recita del Santo Rosario con meditazione di Padre Massimo (S. Maria)

Ore 20.45 Incontro di preghiera con Padre Massimo (S. Maria)

Sabato 6 ottobre

Primo sabato del mese

Dalle 9.30 alle 11.00 Adorazione Eucaristica e Confessioni (Duomo)

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 20.45 Incontro di preghiera con Padre Massimo (S. Maria)

Domenica 7 ottobre

XXVI del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del Santo Rosario

Ore 10.00 S. Messa solenne (S. Maria)

Ore 15.30 Canto solenne dei Vespri e Processione con la statua della Madonna del Rosario (S. Maria). Un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie.

Preghiera particolare per il Sinodo della famiglia.

Settimana di preparazione alla Canonizzazione del Beato Papa Paolo VI

Mercoledì 10 ottobre

Ore 20.30 Lectio Divina, incontro per tutti sulle letture della domenica successiva (Chiesetta Cg 2000)

Sabato 13 ottobre

Ritiro in preparazione alla Cresima e Prima Comunione, presso l'Abbazia di Rodengo Saiano

Domenica 14 ottobre

XXVII del Tempo Ordinario

Canonizzazione del Beato Papa Paolo VI

Ore 10.00 (Duomo): Consegna della Bibbia per ragazzi ICFR 4 e primo incontro (Cg 2000, ore 15.00)

Mercoledì 17 ottobre

Ore 20.30 Lectio Divina, incontro per tutti sulle letture della domenica successiva (Chiesetta Cg 2000)

Giovedì 18 ottobre

Ore 16.15 Confessioni Cresimandi e Comunicandi (Duomo)

Venerdì 19 ottobre:

Ore 20.30 Confessioni genitori, padrini e madrine dei Cresimandi e Comunicandi (Duomo)

Sabato 20 ottobre:

Ore 10.00 Prove celebrazione per Cresimandi e Comunicandi (Duomo)

Domenica 21 ottobre

XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Ore 10.00 Celebrazione dei Sacramenti della Cresima e Prima Comunione (Duomo)

Presiede Sua Eccellenza Mons. Domenico Sigalini, Vescovo emerito di Palestrina

Ore 14.30 Festa della castagna (Cg 2000)

Mercoledì 24 ottobre

Ore 20.30 Lectio Divina, incontro per tutti sulle letture della domenica successiva (Chiesetta Cg 2000)

Domenica 28 ottobre

XXX del Tempo Ordinario

Dedicazione del Duomo

Ore 10.00 (Duomo): Consegna del Vangelo per ICFR 2 e primo incontro (Cg 2000, ore 15.00)

Mercoledì 31 ottobre

Vigilia dei Santi

Ore 15.30 Confessioni (Duomo)

Ore 17.30 Santo Rosario a conclusione del mese di Ottobre (Duomo)

Ore 18.00 Santa Messa festiva (Duomo)

NOVEMBRE

Giovedì 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi

Orario festivo delle Messe

Ore 15.30 Santa Messa al cimitero

Venerdì 2 novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

Sante Messe in Duomo 7.00 – 8.00 – 9.00 – 18.30

Ore 10.00 e 15.30 Sante Messe al cimitero

Sabato 3 novembre:

Primo sabato del mese

Ore 17.30 Recita del Santo Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Domenica 4 novembre

XXXI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 (Duomo): Consegna del Padre Nostro per ICFR 3 e primo incontro (Cg 2000, ore 15.00)

Ricordo di don Gianni Pozzi

Lo scorso 5 agosto, memoria liturgica di Santa Maria della Neve, è deceduto don Gianni Pozzi. Molti di noi lo hanno conosciuto, perché ha svolto il suo ministero anche come curato a San Bernardino per sette anni, dal 2003 al 2010, e prima ancora era stato economo



della nostra opera salesiana per altrettanti anni. Tante manutenzioni straordinarie dell'ambiente della curazia sono il risultato della sua intraprendenza. Dal 2010 era stato destinato come parroco della comunità "Nostra Signora delle Grazie" a Pavia, nella chiesa che si trova accanto al Collegio Universitario.

Uomo attivo, sacerdote zelante, salesiano entusiasta ha saputo suscitare simpatia ed apprezzamento in quanti lo hanno conosciuto. Nel maggio del 2017, il giorno 20, un evento grave e impreveduto gli ha cambiato di colpo il corso della vita: una emorragia cerebrale, con caduta all'indietro e conseguente trauma cranico, proprio nella sua chiesa, nella cappella della Madonna. Da quel momento si sono susseguiti lunghi mesi di sofferenza, tra speranze e scoraggiamenti, alti e bassi, progressi e nuove difficoltà...

Don Gianni era entrato nel 1952, a 11 anni, nell'aspirantato di Chiari San Bernardino. Dopo l'anno di Noviziato a Missaglia (CO) fece la sua prima professione religiosa nel 1959. Fu ordinato sacerdote proprio a Rovato, suo paese di origine, il 27 giugno 1970. La sua vita salesiana lo ha visto impegnato in varie opere e con ruoli diversi: a Milano Sant'Ambrogio, Sondrio, Parma, Chiari, Lugano, Arese, di nuovo a Chiari e Pavia.

Soprattutto nell'azione pastorale si trovava a suo agio: in mezzo alla gente, dedito ai malati e anziani, animatore dei corsi per fidanzati, organizzatore di pellegrinaggi... Certo che pensare alla esuberanza e vitalità di don Gianni e vederlo costretto a una inattività forzata, privo di salute, di voce, di autonomia, ci è sembrato uno stridente contrasto.

Ma ciò che può sembrare ai nostri occhi un ingiusto e crudele destino, può essere visto con gli occhi della fede in maniera diversa: come partecipazione al mistero della croce di Gesù, contributo alla redenzione nostra e del mondo intero, speranza riposta nella Pasqua di Cristo, applicazione personale del motto della nostra Congregazione datoci da Don Bosco: "Da mihi animas, caetera tolle", dammi le anime e prenditi tutto il resto. È stato accompagnato nel suo passaggio da questo mondo al Padre dalla presenza tenera e materna di Maria, cui era molto devoto.

Quanti lo hanno visto alla TV condurre il rosario alla grotta di Lourdes nei pellegrinaggi che volentieri guidava per accompagnare la sua gente a incontrarsi con

Gesù attraverso Maria, rispondendo a quella chiamata che il Signore aveva fatto riecheggiare nel suo cuore fin da ragazzo!

Alla Messa delle esequie celebrate il pomeriggio del 7 agosto, partecipate da tanta gente della comunità cristiana di Rovato, dopo quelle celebrate a Pavia al mattino e presiedute dal Vescovo Mons. Corrado Sanguineti, c'erano tante persone della curazia di San Bernardino, in riconoscenza al Signore per averlo avuto per alcuni anni in questa comunità in cui avrebbe desiderato tornare per vivere gli anni della sua anzianità, se il Signore glieli avesse concessi.

*a cura di Don Enzo,
curato di San Bernardino*

Luigi Fumagalli: un salesiano missionario



La mattina del 5 agosto una telefonata ci avvisava che il signor Luigi Fumagalli era entrato nel paradiso salesiano.

Il signor Luigi, "Gigetto" per i suoi antichi allievi, era un coadiutore salesiano, lombardo di origine (nato a Inzago il 23 maggio del 1934), che ha trascorso parecchi anni nella comunità

di San Bernardino, anche dopo l'esperienza missionaria in Paraguay, e dal 2014 si trovava nella Comunità don Quadrio di Arese. Don Felice Rizzini, ritraendone un ritratto qualche anno fa, proprio per *L'Angelo*, scriveva così: "Appartiene alla generazione dei Coadiutori Salesiani che hanno fatto onore a San Bernardino con il loro lavoro, la loro preghiera e con il loro spirito salesiano".

Era proprio così, sempre presente in cortile con il sorriso sulle labbra, amante della conversazione, s'intratteneva volentieri con ragazzi ed educatori con una parola di attenzione per tutti e per parlare delle missioni salesiane in Paraguay; puntuale agli appuntamenti comunitari, era d'esempio per spirito di preghiera e testimonianza di vita.

Il signor Fumagalli ha insegnato per molti anni educazione artistica nella Scuola Media, prima di partire missionario, ma negli ultimi tempi coltivava la pittura come hobby, portando i suoi lavori in comunità per averne il parere o regalando qualche sua opera ad amici e conoscenti.

Sempre don Rizzini, da grande estimatore dell'arte e giudice severo, descriveva così il suo stile presentando l'esposizione delle sue opere in occasione del Per-

don d'Assisi del 2004:

“Il giudizio fu favorevole e piacque a molti per la spontaneità dei suoi lavori, per la linea e immediatezza della composizione, per la ricchezza dei colori. Sulla pittura prevale il disegno. Sa di improvvisazione perché è troppo preso dalle sue occupazioni comunitarie e il tempo concesso all'arte è limitato”.

Quando era in Paraguay tornava spesso a Chiari per un po' di riposo, e negli archivi dell'Istituto è conservato un breve componimento poetico, datato 23 luglio 1994, dedicato al signor Luigi e scritto da un confratello della Comunità in occasione di una di quelle visite.

Lascio a queste parole il compito di un ultimo saluto:

*Caro Gigi,
il tuo soggiorno in patria è volato,
almeno a tutti noi è sembrato.
Abbiamo compreso che la tua presenza
lasciava intravedere l'assenza
della mente e del cuore lasciati in missione,
tra i tuoi confratelli, giovani e la popolazione.
In te abbiamo visto un americano,
con gli anni fatto, ma anche un autentico salesiano
dalle origini lombarde rimasto intatto.
Il nostro riconoscente ricordo
ti accompagnerà nel tuo sognato Paraguay
ove sei stimato ed amato più che mai,
per la tua preziosa presenza
che arriva in ogni evenienza
non solo a sanare i corpi,
ma al bene delle anime.
La Bibbia dice: quanto preziosi i piedi
che portano i missionari ad evangelizzare!
Tu in trincea, noi in patria
per l'espansione del Regno di Cristo
nell'unica Chiesa missionaria.
Tanti Auguri. Arrivederci.*

don Daniele Cucchi



Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

«E quando mi perdo nei miei silenzi, mi lascio cullare dal pensiero di te... dolce Madre mia».

Tua Maria



Pierina Mercandelli
25.7.1922 - 21.10.2016

Alfredo Festa
3.3.1920 - 26.10.2001

I vostri cari



Giovanna Facchetti
in Garzetti
23.4.1936 - 27.10.2010

«Ma se soltanto per un attimo potessi averti accanto, forse non ti direi niente ma ti guarderei soltanto».

Ci manchi tanto.

La tua famiglia



Paola Betella
in Norbis
12.2.1931 - 30.10.2008

I tuoi cari



Parrocchia dei santi Faustino e Giovita Chiari

Domenica 14 ottobre

Saluto e ringraziamento

a Mons. Rosario e a don Fabio

Ore 10

Santa Messa in Duomo

e a seguire momento conviviale al CG2000

Domenica 11 novembre

Ingresso del nuovo prevosto

Mons. Gian Maria Fattorini

***Il programma dettagliato
verrà comunicato in seguito.***

